Numero a 4 pagine Lire 15

Anno II - N. 487 - Sabato 2 Ottobre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27222, Redazione e Amministraz. 93884, Cronaca 7308

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 30. Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubblicità Internazionale, Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044.

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5358

SERENA REPLICA DI MCNEIL A UN VIOLENTO DISCORSO DI VISCINSKI

Nessun compromesso è possibile nel controllo dell'energia atomica

Non ci si può prestare al gioco di Mosca che chiede la distruzione delle bombe esistenti senza voler aderire alle misure internazionali

PARIGI, 1 — Il Comitato politico dell'ONU ha ripreso stamane i suoi lavori, continuando la discussione sul problema del controllo dell'energia atomica, primo argomento all'ordine del giorno.

Ha parlato oggi Viscinski, che ha rinnovato i suoi attacchi contro gli Stati Uniti, accusandoli di aver «convertito in un pezzo di carta» la mozione sull'energia atomica del 1946, ed ha voluto lasciar intendere che la Russia è in grado di produrre la bomba atomica.

«L'arma atomica — ha detto Viscinski — è un'arma aggressiva che uccide masse di persone e distrugge città intere. Gli Stati Uniti chiesero l'istituzione di un'ispezione internazionale sulla produzione delle materie prime e sull'energia atomica. Ma quando l'Unione sovietica presentò un piano per tale ispezione, gli Stati Uniti cambiarono parere e da allora hanno cercato di dimostrare che, dopo tutto, l'ispezione non era una cosa molto importante. Fino a quando non si avrà una soluzione del problema dovrebbe essere proibita la fabbricazione sia pure di una sola bomba atomica. Il rappresentante della Cina ha dichiarato che il suo Paese non è in grado di fabbricarne, e forse altri delegati diranno la medesima cosa. Vi sono, però dei Paesi i quali non diranno che essi non possono fabbricarne (se lo dicessero, mentirebbero)».

Una frase sibillina

E' questo il passo del discorso di Viscinski che i commentatori hanno interpretato come un'affermazione che la Russia potrebbe produrre bombe atomiche, se pure non le ha già prodotte. Del resto si nota che non è questa la prima volta che un funzionario russo afferma l'esistenza di una bomba atomica sovietica. Viscinski stesso lo aveva fatto già capire nel 1946 all'ONU e Molotov aveva ribadito tale possibilità nell'ottobre del 1947 parlando a Mosca.

[illegible]

A Viscinski ha risposto nel pomeriggio il delegato britannico McNeil. Questi ha respinto l'accusa sovietica secondo la quale la Gran bretagna e gli Stati Uniti avrebbero cambiato parere circa l'opportunità di sottoporre le fonti di energia atomica ad un effettivo controllo internazionale.

Il discorso di McNeil è stato moderato e pronunciato in tono calmo, in contrasto a quello di Viscinski, impetuoso ed accalorato. McNeil si è detto certo che se la gente comune di qualsiasi parte del mondo avesse la possibilità di scegliere tra la minaccia della guerra atomica ed il sacrificio di una parte della propria sovranità nazionale, «essa si aggrapperebbe ad ogni sorta di assicurazioni ragionevoli che le desse la garanzia che la guerra atomica possa venir ritardata e possibilmente scongiurata». Il delegato britannico ha proseguito affermando che se le Nazioni Unite avessero da riferire al mondo che si profila la minaccia di una guerra atomica, allora non sfuggirebbero ad una giusta denuncia tutti i delegati riuniti a Parigi.

«Il mondo — ha continuato il Ministro di Stato britannico — sa quanto terribilmente perniciose sarebbero le conseguenze di una guerra atomica. Noi non potremmo giustificarci dopo — semprechè qualcuno di noi sopravvivesse ad una guerra atomica — dicendo di non aver valutato le dimensioni della miseria e dei lutti che ci verrebbero inflitti se tale arma micidiale dovesse venire usata. Gli storici dovrebbero risalire alle piaghe mondiali dei tempi più remoti per trovare un parallelo al disastro che si abbatterebbe sull'umanità.

«Una soluzione della questione atomica — ha detto McNeil — non si può raggiungere che su una sola base: l'accettazione del principio contenuto nel rapporto di maggioranza della Commissione per l'energia atomica. Qualsiasi compromesso è impossibile. I nostri scopi sono chiari: noi vogliamo stabilire un metodo che renda possibile il controllo dell'energia atomica. Ma [illegible]

[illegible] internazionali — piano che stabilisce nella commissione la maggioranza occidentale così come è nell'Assemblea — potrebbe semplicemente divenire una questione di spionaggio ed ha affermato che i sovietici non potrebbero mai accettare una proposta che presenti lati negativi del genere.

[illegible] delle divergenze fra il Cominform e la Jugoslavia. La Danimarca aveva proposto che la Vicepresidenza del Comitato venisse affidata agli jugoslavi, ma immediatamente è intervenuto il delegato polacco proponendo che fosse nominato invece il delegato della Russia Bianca. Ritirando la sua candidatura il rappresentante jugoslavo ha detto: «Mi ritiro per non esporre il mio Paese agli attacchi che sono ormai diventati abituali in questi ultimi tempi in certi ambienti».

[illegible] legato argentino si è rifiutato di presiedere la riunione del Consiglio quando sarà discusso il problema di Berlino. Essendo sia l'americano Austin che il britannico Cadogan rappresentanti di due Paesi direttamente in causa nella questione, la candidatura alla Presidenza della sessione è aperta e per ora non si è trovata alcuna soluzione.

Al comitato economico dell'ONU si è avuta oggi una ripercussione [illegible]

Sokolovski rientrato nella Capitale tedesca

BERLINO, 1 — E' rientrato oggi da Mosca il Governatore sovietico in Germania, Maresciallo Sokolovski. A Mosca egli ha discusso la situazione berlinese con Molotov.

I capi tedeschi della Germania occidentale hanno deciso oggi di chiedere ai Governi alleati la [illegible]

Non è certo che Sforza si rechi a Parigi

ROMA, 1 — In merito alla notizia diffusa che il Ministro Sforza si recherebbe alla fine della prossima settimana a Parigi per poter sostenere, a mezzo di interposta rappresentanza, come la delegazione argentina, il diritto dell'Italia di amministrare i suoi ex territori africani [illegible]

RIVELAZIONI DI UN UFFICIALE FUGGITO DA MOSCA

La Russia si arma e queste sono le cifre

Non esiste ancora l'atomica: ci sono però aerei radiocomandati e bombardieri a grande autonomia - Basi pre-polari dell'aviazione per colpire gli obiettivi dell'America

SERVIZIO IN ESCLUSIVA [illegible]

[illegible] L'Aviazione russa dispone già di un gruppo di bombardieri pesanti costituito da 180 apparecchi, con un raggio d'azione di 4750 chilometri. Questi bombardieri hanno la loro base attorno al Circolo polare. Essi sono destinati a scendere lungo i meridiani prendendo il cammino più corto per raggiungere il Canadà e gli Stati Uniti. Possono discendere fino alla latitudine di 55 gradi.

L'esperienza compiuta con gli apparecchi radio-comandati hanno dato dei risultati soddisfacenti. Esiste già in Russia più di un tipo di questi apparecchi, con un raggio d'azione di 5.500 chilometri. [illegible] sono già in servizio. Appartengono anch'essi alle basi pre-polari, in vista di una azione da compiere sugli obiettivi del continente americano. Nel caso di un conflitto essi potrebbero raggiungere la latitudine di 40 gradi, coprendo così tutte le regioni industriali degli Stati Uniti.

L'atomica. Non esiste ancora nessuna bomba atomica in Russia, benchè la fabbricazione di una composizione esplosiva atomica sia cominciata quest'anno, in gennaio, nelle tre «Pile atomiche» innalzate nella regione di Altai, presso il Mar Caspio, e negli Urali. La ragione dello scacco sovietico per ciò che concerne la fabbricazione della bomba atomica è dovuta al fatto che non si è po[illegible]

[illegible] mezzo di apparecchi radio-comandati di un tipo speciale, il cui propotipo esiste già presso parecchie unità.

Difese antiaerea

Un grande sforzo viene compiuto per lo sviluppo della artiglieria auto-trainata pesante e media. Lo Stato Maggiore sovietico è attualmente favorevole alla dottrina che la seconda guerra mondiale è stata vinta con l'artiglieria, quella dei Marescialli Rokosovsky e Voronin davanti a Stalingrado, quella del Maresciallo Montgomery in Occidente. Si crede generalmente che la funzione dei carri d'assalto è praticamente divenuta nulla, per ciò che concerne i carri leggeri e medi, in seguito all'invenzione della «carica-cava», cioè di un esplosivo a forma concava. Non restano che i carri pesanti, con la loro artiglieria, i quali siano capaci di funzionare come mezzi di rottura, ma questi carri costano troppo cari e abbisognano di un enorme dispendio di materie prime e di carburante. I tecnici sovietici hanno stabilito che, con la stessa spesa di materie prime, si possano fabbricare 10 cannoni autotrainati al posto di un carro pesante.

Per ciò che concerne la fanteria, si sta facendo uno sforzo per armarla interamente di un fucile automatico nuovo e per aumentare il numero delle mitragliatrici leggere e pesanti. Ogni battaglione di fanteria avrà una sezione anticarro con l'armamento più moderno. Ogni reggimento avrà una compagnia anticarro con armamento leggero e pesante e artiglieria di tipo nuovo con cannoni anticarro calibro 98 per modo che ogni reggimento di fanteria possa difendersi in modo autonomo dall'assalto dei carri. Sono in aumento pure i fucili a granata di tipo nuovo, poichè il vecchio fucile «Diakonoff» è stato riconosciuto difettoso.

Accanto allo stato soddisfacente della preparazione tecnica si constata tuttavia un certo abbassamento del livello morale della Armata sovietica: gli ufficiali, specialmente gli ufficiali superiori, sono spesso malcontenti della situazione in cui si trovano.

Bulganin contro tutti

Il posto importante di Ministro della Guerra è occupato da un «maresciallo di margarina», il Maresciallo Bulganin, membro del partito comunista e del Politburo, che non ha mai fatto servizio militare prima di essere nominato generale di armata e attualmente elevato al rango di maresciallo dell'U.R.S.S. Al momento del suo arrivo al Ministero Bulganin convocò tutti i marescialli e generali d'Armata, insieme ai colonnelli generali, per dire loro che il ruolo dei militari in tempo di pace è di servire fedelmente, anche nel più modesto degli uffici che venga loro offerto.

Bulganin trovò il modo di mettersi in contrasto con tutti i marescialli e con lo stesso Koniev, che egli sostituì nel posto di Capo di Stato Maggiore, per quanto Koniev abbia faccia di essere il più «dolce» dei marescialli.

Egli si urtò anche con il maresciallo Sokolovsky, di cui comandò la sostituzione a Berlino senza ottenere il permesso del Politburo, perchè Sokolovsky è amico intimo di due membri del Politburo, il maresciallo Voroscilov e il maresciallo Beria antico capo della polizia segreta sovietica. Egli venne pure in conflitto con i marescialli Malinovsky e Tolbukin.

I due marescialli silurati Ju[illegible] e Timocenko si guardano ben[illegible] fare dell'opposizione [illegible] perchè essi si ricordano [illegible] te toccata a Tukacevsky [illegible] si mantengono in [illegible] gli altri marescialli [illegible] disgrazia allo scopo [illegible] il loro disprezzo [illegible] il «maresciallo di [illegible]

La nuova politica di Tito

E' prossimo un accordo commerciale con gli S.U.?

BELGRADO, 1 — La dichiarazione di indipendenza approvata ieri dalle sessioni riunite del Parlamento jugoslavo viene interpretata dagli osservatori politici a Belgrado come una nuova fase di evoluzione cui oggi è soggetta la politica jugoslava. Non sono pochi gli osservatori i quali pensano che Tito considerando la possibilità di un conflitto, stia compiendo i passi necessari per tutelare gli interessi del suo Paese, ponendo in primo luogo la Jugoslavia in posizione tale da poter proclamare la propria neutralità ovvero scegliere liberamente la via da seguire.

Ciò, beninteso, non deve e[illegible]

[illegible] coli governativi — ha dimostrato ancora una volta che essi hanno ormai deciso di staccarsi del tutto dal fronte antimperialista». Nel quadro delle iniziative contro il regime di Tito, va rilevata la pubblicazione di un nuovo settimanale in lingua croata e diretto da jugoslavi cominformisti fuggiti in Cecoslovacchia. Esso si intitola con evidente sottinteso polemico «La nuova Borba».

OLTRE UN SECOLO DI STORIA NELLE PAGINE DEL GIORNALISMO ITALIANO

LA STAMPA TRIESTINA alla Mostra di Milano

Il quotidiano più vecchio di tutti: 250 anni di vita - Documentazioni suggestive - Un tema obbligato: come si fa un giornale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 1 — [illegible]

[illegible] dell'etere, la cacofonia perpetua di cento e cento altoparlanti, il picchiettar veloce delle telescriventi, formano così un ponte ideale tra il passato di certi giornali dai bordi ingialliti, che si presentano oltre il cristallo delle vetrinette, ed il presente che di questi mezzi si avvale per fornire al pubblico notizie sempre più rapide ed aggiornate.

Muove il sorriso leggere, oggi, ad esempio, che nell'anno di grazia 1905 la flotta dello Zar fu distrutta a Port Arthur dai giapponesi, ma la tremenda novella, per giungere alla redazione del giornale milanese che per primo la diramò ha impiegato esattamente tre giorni, «via telegrafo-urgentissimo». E solo quattro giorni e 16 ore dopo l'istante in cui Peary toccò il Polo, nel 1909, la notizia arrivò in Italia, sebbene l'esploratore nordico avesse a bordo della sua nave un apparecchio Marconi. Ma occorsero sei successive ritrasmissioni perchè la stazione di Coltano captasse le trenta parole del dispaccio.

Eran veramente quelli i tempi eroici del giornalismo, in cui il redattore viaggiante — baffi impeciati, calzoni sportivi a quadrettoni — doveva preoccuparsi, ancor prima di scriverlo, di far giungere il suo «pezzo» in redazione.

Trenta quotidiani sono presenti alla Mostra, tutte gloriose bandiere di italianità, anche se talune han dovuto abbassarsi sotto il pugno della dittatura. Palpitavano nascostamente, pronte a riguadagnare il loro altissimo pennone, e tutte l'han riguadagnato in questi tre anni di libertà.

Il più antico giornale italiano che occhieggia in una bacheca, di questa rassegna della nostra stampa, è la «Gazzetta di Parma». Duecentocinquant'anni di vita, con una breve interruzione durante il periodo della dominazione nazi-fascista. Era una vera audacia, per questo foglio, dare a una notizia un titolo a due colonne. Bisognava che la Mole Antonelliana minacciasse il crollo, o le piene del Po portassero lutti e miseria nella sua valle ubertosa.

Non mancano alla Mostra alcune preziosissime copie di quel «Messager» fondato a Venezia nel 1780 nientemeno che da Giacomo Casanova, che alle prerogative di ineguagliabile uomo di mondo, ne univa altre eminenti di colorito e brillante scrittore. Ma quando Casanova si stancò di chiosare sulla carta certe pepate avventure di calli, rii e palazzi merlettati, il «Messager» cessò le pubblicazioni. Per riprenderle sotto diversa veste, più cronistica ed informativa.

Lo seguono, in ordine di anzianità, la «Favilla Triestina», battagliero foglio in cui si agitava costantemente il demonietto di una satira fine e pungente, il «Conciliatore», fondato e diretto da Silvio Pellico, giornale codino e tradizionalista; poi il milanese «Al caffè», precursore della «Perseveranza»; il «Risorgimento»; il «Gazzettino» di Venezia; l'«Italiano» di Torino da cui trasse origine la «Gazzetta del Popolo».

Tra i più antichi, altri giornali che vantano un primato non indifferente di diffusione, come il «Corriere della Sera», il «Giornale d'Italia», il «Giornale di Sicilia», «La Stampa» di Torino. Tutti, nei loro stands dimostrano la potenza degli organismi grafici basata su decenni di attività, mediante diagrammi e prospetti le cui vene rosse volgono deliberatamente verso l'alto.

[illegible] mentate, illustrate, con titoli di sei e più righe.

La stampa triestina, questa giovanissima stampa sorta sulle ceneri di una tradizione nobilissima di amor patrio e di libero spirito, è presente con i tre quotidiani che si stampano attualmente nella città adriatica. Il «Giornale di Trieste», e accanto ad esso gli altri due quotidiani del pomeriggio, la «Voce li[illegible]

[illegible] fezionati telefoni, al *reportage* fotografico e valendosi dell'eloquenza in piombo dell'annessa mostra grafica. Il pubblico, grosso modo, sa come si fa un giornale; ora forse l'avrà imparato con maggiore approssimazione al vero. Ma non saprà mai quali patemi ci assillino in tipografia ogni notte, dall'una alle due...

GIULIO TRAMBALLI

CINQUE CONDANNE A CAPODISTRIA

14 anni di lavori forzati al Perentin, 12 al Drioli, 8 al Difino, 7 al Dandri, 4 al Dudine - Due imputati assolti

CAPODISTRIA, 1 — In un silenzio glaciale, che faceva uno strano contrasto con le acclamazioni che avevano sottolineato la requisitoria del capitano Lotric e il clamore e le grida di «a morte, a morte» che avevano sommerso la voce dei difensori, oggi a tarda sera il Tribunale militare dell'Armata jugoslava di occupazione ha pronunciato la sua sentenza contro i sette italiani di Isola d'Istria.

Luigi Drioli è stato condannato a 12 anni e sei mesi di lavori forzati; Salvatore Perentin a 14 anni della stessa pena; Livio Dandri a sette anni; Domenico Difino a otto anni; Ottavio Dudine a quattro anni. Gli imputati Adilio Parma e Maria Degrassi sono stati assolti per mancanza di prove.

Al termine delle arringhe di difesa, che sono continuate fino alle 14, il Tribunale si è riunito in camera di consiglio ed è ricomparso nell'aula gremita fino all'inverosimile dopo circa quattro ore e mezzo. Il dispositivo della sentenza con la motivazione è stato letto dal Presidente, magg. Jericijo, in lingua croata e subito tradotto dall'interprete in italiano. Gli imputati sono rimasti impassibili seduti sul loro banco.

Nella motivazione è stato affermato che il G.R.I. era un'organizzazione terroristica che agiva non solo in difesa dell'italianità della Istria — «difesa inutile», ha sostenuto il Tribunale, «perchè l'italianità in questo territorio non è minacciata» — ma che «sotto la maschera del patriottismo voleva commettere atti di terrorismo». Il Tribunale ha poi considerato come provata l'accusa di spionaggio militare ed ha affermato che le direttive venivano impartite al gruppo da Trieste per mezzo di «Enea» e del «capitano Furia». L'imputato Drioli è stato riconosciuto quale «capo spirituale di quegli italiani di Isola che non possono adattarsi ai poteri popolari» e l'imputato Perentin quale capo effettivo.

La discussione della causa era stata iniziata dal Pubblico Accusatore che ha ripetuto ai «compagni giudici» i fatti quali esposti nelle imputazioni rivolte ai singoli accusati. Egli ha sostenuto — con poca coerenza, invero — che il G.R.I. non esplicava un'attività politica, ma era una banda spionistica e terroristica che voleva screditare i poteri popolari ed indebolire l'Armata jugoslava. Concludendo — fra gli strepitosi applausi del solito pubblico — il cap. Lotric ha chiesto che tutti gli imputati venissero riconosciuti colpevoli e che nei loro confronti venisse usata la massima severità.

Dei difensori ha parlato per primo l'avv. Degrassi, il quale ha rilevato che i fatti dovevano venir inquadrati nel loro ambiente e che bisognava tener in debito conto la situazione esistente ad Isola, dove si vive in un clima di lotta nazionale. Egli rigetta per i suoi difesi — Dandri e Dudine — le imputazioni di spionaggio e per gli altri reati si appella alla comprensione dei giudici.

L'avv. Ponis riconosce che il Difino ha fatto ampia confessione, ma ritiene che il suo difeso si sia accusato di più delitti di quanti non ne abbia in effetti commessi. Per il Parma e la Degrassi chiede l'assoluzione, in quanto contro di essi non esiste la benchè minima prova.

Un'eccezione circa la competenza del Tribunale viene sollevata dall'avv. Stocca, il quale rileva che la «legge sui delitti contro il popolo» non può trovare applicazione del T. L. T., trattandosi di una legge jugoslava (nella motivazione della sentenza, tale eccezione è stata respinta). Occupandosi del suo difeso — il Perentin — l'avv. Stocca, dopo aver scalzato ad una ad una le varie imputazioni ed essersi occupato particolarmente dell'ipotetico attentato alla stazione radio di Croce Bianca «più che di un attentato — egli ha detto — si potrebbe parlare di un «appuntamento al chiaro di luna» perchè esso non fu mandato ad effetto a causa della pioggia!»), conclude chiedendo una pena mite e che tenga conto delle attenuanti.

Per ultimo ha preso la parola l'avv. Guido Zennaro, difensore del Drioli. Nel Drioli, l'Accusatore aveva individuato l'elemento ideologico del G.R.I., il capo spirituale dell'organizzazione, e su questa strada lo ha seguito il difensore affermando la legittimità dell'azione condotta dal Drioli e battendosi per la sua piena assoluzione. L'avv. Zennaro ha rilevato che il G.R.I. non era altro che la continuazione del C.L.N. di Isola, comitato perfettamente lecito perchè si proponeva di far sì che il carattere etnico della città rimanesse integro e che gli italiani non venissero costretti ad abbandonare la loro terra. Il carattere eminentemente politico del G.R.I. non può venir misconosciuto, anche se la sua azione non è stata sempre ortodossa e anche se qualche atto di violenza è stato pensato o tentato da qualche singolo membro, mal consigliato e più acceso degli altri. E' innegabile, comunque, che gli imputati non hanno agito per scopo di lucro o per capriccio, se hanno agito, lo hanno fatto per l'Idea.

«Non si può affermare che il G.R.I. sia sorto per scopi terroristici — ha proseguito il difensore — perchè il solo documento che potesse provarlo — lo statuto della organizzazione — non è stato portato quale prova». Quanto all'attentato alla stazione radio — «un tentativo da operetta» ha detto lo avv. Zennaro — anche se si vuol ritenerlo un atto di sabotaggio o un'azione terroristica, esso non sarebbe punibile per l'inidoneità dei mezzi che si volevano usare e per la puerilità del piano concertato. Di spionaggio non è il caso di parlare, perchè ciò che venne eventualmente riferito al C.L.N. di Trieste, questo avrebbe potuto benissimo apprenderlo dai giornali. Circa la posizione specifica del Drioli, il difensore ha rilevato che si sa soltanto che questi appose la sua firma allo statuto del G.R.I., ma che non risulta affatto che egli abbia partecipato alla sua attività.

«I giudici — ha concluso l'avv. Zennaro — hanno davanti a sè degli italiani che hanno agito per una idea. Se anche essi hanno errato nei mezzi, sono sicuro che i giudici non si lasceranno influenzare dall'odio e dal rancore ma, con una sentenza equilibrata e giusta, contribuiranno alla pacificazione degli spiriti che è nei voti di tutti gli onesti».

Incompatibile?

Il giornale comunista di Tokio, «Stella rossa», ha accusato certi funzionari comunali di aver dissuaso alcune persone dall'iscriversi al partito comunista con l'offerta di bagni gratuiti negli stabilimenti municipali della città.

○ EROINA SUL «VULCANIA»

A bordo del «Vulcania» giunto ieri a New York è stato sequestrato un ingente quantitativo di eroina. Il valore di questa merce di contrabbando viene calcolato a circa 400 mila dollari.

○ LABRIOLA AL «MOMENTO»

Il sen. Arturo Labriola assumerà la direzione de «Il Momento», edizione del mattino, vicedirettore responsabile Gino Bruti.

○ APOLOGIA DEL FASCISMO

Sono stati arrestati a Roma, per apologia del fascismo due componenti del MSI, Alberto Trincheri, capo dell'ufficio stampa del movimento, ed Enrico Amari.

TASSE UNIVERSITARIE

Il Ministero della P.I., in seguito alle voci allarmistiche diffuse negli ambienti universitari circa l'aumento delle tasse, ha precisato che nulla ancora è stato deciso in proposito e che la questione verrà demandata al Parlamento. Si assicura inoltre che verranno tenute nel debito conto le proposte dei rappresentanti degli studenti che verranno tutelati i meno abbienti e potenziati gli organi assistenziali universitari.

GLI STATALI SI RIMETTONO alla decisione della Camera

L'incontro con Pella dei rappresentanti sindacali

ROMA, 1 — La vertenza degli statali ha avuto oggi nuovi ma non sostanziali sviluppi con l'incontro avvenuto tra i rappresentanti sindacali delle varie correnti e il Ministro del Tesoro, Pella. Il colloquio, a carattere esclusivamente informativo e delucidativo, è stato impostato dal Ministro e dal Sottosegretario Malvestiti, che era presente alla discussione, su basi chiare e ben determinate dalle note direttive contenute nel telegramma inviato ieri dal Presidente del Consiglio alla C.G.I.L.: attendere il responso del Parlamento e contemporaneamente studiare i mezzi e dare il tempo necessario per risolvere l'assillante problema.

I rappresentanti dei lavoratori, e cioè l'on. Di Vittorio per la C.G.I.L., l'on. Cappugi per la C.S.C., il Presidente della Federstatali Pilia e il dott. Storti dei liberi sindacati, hanno esposto le ragioni che giustificano le rivendicazioni avanzate. A loro volta il Ministro ed il Sottosegretario hanno risposto che «amministratore del pubblico denaro è il Parlamento, il quale solo può decidere al riguardo». I rappresentanti degli statali hanno allora sostenuto che in attesa di una decisione definitiva in merito, il Governo dovrebbe concedere agli impiegati un congruo aumento mensile, qualcosa di immediato insomma con cui essi possano far fronte in qualche modo al crescente costo della vita. Qui è opportuno sottolineare che il rappresentante democristiano Cappugi ha smentito nel modo più netto la voce che la C.S.C in attesa d'una soluzione della questione avesse proposto la distribuzione ai dipendenti dello Stato di buoni semestrali per viveri e ve[illegible]

[illegible] ne sull'anticipo, Pella non [illegible] prendere alcun impegno. [illegible] ribadito che ogni decisio[illegible] stata demandata al Parlamento e che il Governo non intende in alcun modo ricorrere alla stampa di nuova carta moneta, poichè ciò significherebbe influire in misura più che proporzionale sui prezzi, con evidente danno per tutte le categorie dei lavoratori. «Il Governo — ha aggiunto il Ministro — non è contrario ad esaminare il problema, ma ha bisogno di un certo tempo per esaminare la possibilità di procurare allo Stato nuove entrate con cui far fronte agli oneri derivantigli dall'accoglimento delle richieste avanzate dai suoi impiegati».

L'on. Di Vittorio ha chiesto quindi al Ministro se nel dibattito sulla questione che avrà luogo prossimamente al Parlamento, egli intenda porre la questione di fiducia, il che naturalmente impegnerebbe la maggioranza a votare per il Governo. Al che Pella ha risposto che ogni decisione al riguardo spetta al Presidente del Consiglio. Infine Di Vittorio ha dichiarato che egli trasformerà in mozione la interpellanza presentata alla Camera, la quale però non avrà carattere di sfiducia, ma inviterà il Governo ad accogliere le richieste degli statali ed il Parlamento ad esaminarle.

All'uscita dal colloquio sia Di Vittorio che Cappugi hanno dimostrato uno spirito conciliante ed hanno dichiarato alla stampa di rimettersi fiduciosamente alla decisione della Camera, sicuri che essa darà una soluzione al problema.

A titolo di cronaca, registriamo una voce diffusasi nel tardo pomeriggio, secondo cui Di Vittorio avrebbe già preparato il piano per lo sciopero degli statali in una riunione tenutasi ieri notte nella sede centrale del partito comunista. Il piano si attuerebbe in due tempi: nel primo tempo sciopererebbero gli statali dell'Italia settentrionale per 24 ore; nel secondo, sempre per 24 ore quelli dell'Italia centromeridionale. Alla manifestazione avrebbero dato la loro adesione anche i ferrovieri.

Traffico fra le zone del T. L.

L' ACCORDO E' ROTTO secondo gli jugoslavi

L'«Astra» apprende che il Comitato dell'Amministrazione militare jugoslava per la risoluzione delle questioni economiche fra le due zone del T. L. ha protestato presso la Commissione anglo-americana per l'arresto del traffico fra dette Zone, dipendente dal ritiro della relativa licenza all'impresa di autotrasporti «Zaccaria», che da sola lo esercitava. Accusando il G.M.A. di aver proceduto a detto ritiro senza alcun previo accordo con la Amministrazione militare jugoslava, questa ha dichiarato di considerare il fatto come «rottura arbitraria ed unilaterale dell'accordo sul libero movimento della popolazione fra le due Zone del T. L., contraria al Trattato di pace con l'Italia». In attesa di una risposta detta Amministrazione si riserva il diritto di addebitare al G.M.A. le conseguenze dell'interruzione del traffico sopraddetto.

PROFUGHI JUGOSLAVI salvati in mare

BARI, 1 — Proveniente da Cattaro, è giunta in porto una motonave italiana conducente a rimorchio un motoveliero jugoslavo, che aveva soccorso a circa 50 miglia dalla costa di Ragusa. A bordo del piccolo natante erano quattro passeggeri: due uomini e due donne di nazionalità jugoslava, fuggiti clandestinamente da Ragusa, a bordo della imbarcazione, perchè contrari al regime di Tito. Sorpresi da un fortunale e in procinto di affondare, sono stati salvati dallo intervento della motonave italiana.

CRONACA DELLA CITTA'

PANSLAVISMO FURENTE

Il portavoce locale del panslavismo a oltranza, il giornale che continua a chiamare l'Armata jugoslava *il nostro esercito popolare di liberazione* e scrive che *la nostra gioventù si entusiasma al nome di Tito*, è fuori di sé per la documentazione inchiesta sulle scuole slovene a Trieste da noi pubblicata di recente. Dapprima ha tentato di controbattere le nostre argomentazioni in sede storica — aggrappandosi naturalmente a quel libro di Angelo Vivante che fu ristampato nel maggio 1945 e diffuso a migliaia di copie dal Comando militare jugoslavo — poi, accortosi di annaspare nel vuoto, si è messo a girare il disco tipico della polemica asiatica: il disco che ripete sino alla noia ai contraddittori l'accusa di fascisti. Può essere comodo, ma non fa storia.

[illegible]

...marsi come nazionalità non potevano certamente contrapporre alla secolare tradizione nostra una tradizione che equivalesse come valore civile; che non avevano da contrapporre che una lingua a una lingua, per cui l'assioma che la lingua fa il popolo do- [illegible]

Si potrebbe continuare all'infinito, sino ad arrivare al tragico maggio 1945, che rappresenta lo sbocco fatale dell'aspirazione slava al possesso di Trieste in nome della forza brutale e il culmine del calvario degli italiani, e dimostrare quanto è falso [illegible]

La cerimonia di chiusura alla Scuola all'aperto

Giovedì ha avuto luogo la cerimonia di chiusura della Scuola all'aperto che accoglie ogni anno, dal maggio a settembre, i bambini bisognosi, gracili e predisposti alla tubercolosi. Dopo la Messa, alle ore 11, è stata inaugurata una Mostra didattica dei lavori eseguiti dagli allievi. Nel pomeriggio si è svolta una festicciola, alla quale sono intervenuti anche i genitori degli allievi. Erano presenti per la Provincia il deputato avv. Scrosoppi ed il segretario generale dott. Zilli.

Canti della montagna al ritorante "Lo Scarpone"

Canti e melodie di montagna, sottolineati dal suono di una fisarmonica, hanno salutato ... l'inaugurazione del ritrovo «Lo Scarpone», ... nelle sale degli ex «Antichi ...» [illegible] ... spiccava il ... cacciatori ... congratulato ... signor Toso, ... del suo am... con e jeeps ... e i motivi ... montagna. Le ... dal geo... della ditta ... dalla fa... è stato ...

L'ora solare in vigore da stanotte

Stanotte alle 3 entra in vigore l'ora solare. Pertanto le lancette di tutti gli orologi vanno portate di un'ora indietro, cioè sulle 2.

Il saluto di Roma alla Fiera recato dal Sottosegretario on. Cavalli

Documento della insopprimibile vitalità di Trieste - Importanti comunicazioni del col. Foden

Nella mattinata di ieri è stato gradito ospite della Fiera di Trieste S. E. Innocenti, direttore generale dell'Ufficio Zone di confine. Accompagnato dal vicepresidente ing. Sospisio e dal direttore generale G. B. Laghi, l'illustre visitatore si è soffermato a lungo nei vari saloni, esprimendo agli organizzatori il suo compiacimento per la superba realizzazione.

L'Ente Fiera ha voluto offrire, nella serata, all'Albergo Excelsior, un signorile pranzo alle maggiori autorità cittadine, cogliendo anche occasione della presenza nella nostra città di S. E. l'on. Antonio Cavalli, sottosegretario al Ministero dell'Industria e del Commercio, il quale nella giornata di oggi visiterà la Fiera, la Camera di commercio e, dopo una ricognizione alla strada panoramica, parteciperà a un ricevimento al Castello di San Giusto. Al pranzo hanno preso parte, con un largo stuolo di personalità del mondo economico, il presidente di Zona dott. Palutan, l'avv. Tanasco, presidente della Deputazione provinciale, il vicesindaco ing. Visintin, per il Comune. Del G.M.A. erano presenti i colonnelli Foden, Kiger e Pannell e i maggiori Montague e Sasson. Erano inoltre presenti i rappresentanti delle Nazioni partecipanti alla Fiera.

Allo spumante, l'ing. Ernesto Sospisio, primo vicepresidente dell'Ente Fiera, ha pronunciato un elevato discorso nel corso del quale, dopo un ringraziamento al rappresentante del Governo italiano e alle autorità cittadine, ha rilevato che la Fiera ha il compito di dare a Trieste il palpito vitale della rinascita economica, certi come tutti siamo che essa possiede intatte le possibilità per ridiventare l'emporio che già conobbe la prosperità. Affermando che la Fiera è un documento della insopprimibile vitalità di Trieste, l'ing. Sospisio ha concluso esprimendo il suo saluto alle Nazioni presenti alla manifestazione. «Rivolgo un pensiero commosso — ha terminato — all'Italia, che, anche in questa occasione, ha detto una parola di conforto alla città che essa ama e che noi vogliamo sempre più prospera e degna del suo amore». Successivamente l'ing. Sospisio ha riepilogato in lingua inglese il suo discorso.

Con nobili e vigorosi accenti ha risposto S. E. l'on. Cavalli, portando a Trieste e al suo popolo il saluto del ministro J. M. Lombardo: «a questa Trieste — egli ha detto con parola commossa — che, al di sopra di tutte le leggi, è più che mai vicina al nostro memore, ardente cuore di fratelli e per la quale siamo certi verrà, non lontano, il giorno della resurrezione». Un vibrante applauso ha coperto le ultime parole del rappresentante del Governo di Roma.

Ha preso infine la parola il col. Foden, capo del Dipartimento dell'Industria del G.M.A., per rallegrarsi con i realizzatori della Fiera, che quest'anno ha notevolmente superato in ogni senso la precedente. Egli ha accennato al Piano Marshall e all'interessamento di un amico personale del signor Harrimann, amministratore dell'E.R.P., il quale, venuto a Trieste per una lunga accurata visita alle industrie, ha inviato da Parigi un rapporto che per la città può essere considerato molto incoraggiante. La stessa autorevole persona ha inviato al col. Foden un rapporto nel quale afferma che se Trieste farà buon uso degli aiuti E.R.P., potrà contare su ulteriori preziosi appoggi. Le parole del col. Foden sono state salutate da applausi.

RIORDINAMENTO E POTENZIAMENTO DELLA RETE TELEFONICA

A stanotte il cambio di 1212 numeri

L'attuale disponibilità di 13.500 utenze verrà portata entro dicembre a 16.300 - Il funzionamento generale risulterà migliorato

Alla mezzanotte di oggi saranno cambiati 1212 numeri telefonici. [illegible]

... impianti sono stati portati, da una capacità di 3500 numeri telefonici a 5900, di cui 4300 singoli e 1800 duplex.

Per realizzare questo lavoro, la Telve ha dovuto eseguire la posa di cavi sotterranei da Piazza Barriera Vecchia, Portici di Chiozza, via Battisti a via Giulia, dirottando i collegamenti di questa zona con la centrale delle Poste verso quella di via S. Maurizio. Così facendo, è stata pure creata la premessa per l'impianto di nuovi telefoni nella zona rimasta nell'orbita della centrale delle Poste, con l'utilizzazione appunto di quei collegamenti che a mezzanotte perderanno il contatto con gli [illegible]

Piccola e media industria riunite in Associazione

Ieri nel pomeriggio, il dott. ing. Roberto Cesari, segretario generale della Confederazione nazionale della piccola e media industria, ha ... [illegible] ... per illustrare le ragioni della costituzione di queste associazioni.

Presentato dal rag. Bruno Ulessi, presidente del comitato promotore provvisorio, e alla presenza ... Florit e di altri membri del Comitato, il dott. Cesari ha affermato la necessità che le medie e piccole industrie si ... in associazioni, non per motivi di scissionismo, ma per avere una più proficua collaborazione fra tutti i rami dell'industria. La costituenda Associazione triestina sarà collegata con la Confederazione nazionale con sede in Milano.

... Comitato promotore dell'anzidetta Associazione — avente sede in via S. Nicolò 7 — ha diramato il primo comunicato, nel quale afferma che l'Associazione non è ispirata da nessuna azione politica, non ha «nessun punto negativo in senso nazionale» e che non ha alcuna mira d'interessi personalistici o speculativi.

Panorami del lavoro

Lo stand del tic-tac

[illegible]

Orologi che scandirono i minuetti di Boccherini e piccoli cronometri capaci di registrare a perfezione la velocità dei bolidi in corsa su un circuito automobilistico attraggono i visitatori della Fiera di Trieste allo stand allestito dalla Società Svizzera «ALPINA».

Col materiale storico fornito anche dalle ditte Cavallar e Dobner sono schierati in una vetrina antichi modelli di orologi da tasca, uno dei quali risale al 1710. E, come se la scintillante e pulsante parata di modelli storici e recentissimi non bastasse, tra le due vetrine è collocata una boccia di cristallo colma d'acqua, nella quale, notte e giorno, dei guizzanti pesciolini rossi compiono misurate evoluzioni intorno a due moderni orologi immersi che segnano entrambi l'ora esatta. Lo stand «ALPINA» presenta nel suo breve spazio una interessante rassegna di graziosi orologi da polso per signora, di perfetti cronometri per sportivi, di moderni orologetti schematici che riconfermano, se ancora ne fosse di bisogno, la sua fama internazionale per la perfezione ed eleganza della sua produzione.

Paradiso gastronomico

C'è un angolino della Fiera, dove siamo certi tutti i visitatori hanno sostato volentieri una decina di minuti: al bar del piano terreno diretto da Andrea Biasoletto.

Dietro la moderna e scintillante sagoma del banco sul quale per simmetria di linee «stile 2000» si nasconde una perfetta macchina per caffè espresso, si allineano plotoni di snelle bottiglie dai nomi evocanti l'odorosa frescura dei boschi, lunghe file di fette di squisito panettone «Alemagna», montagne di salsicce e salumi, fiumi di birra (la classica Birra Dreher), freschissimi fiaschettini di Sarti-soda, infine un notevole assortimento di gelati, cassate, banane, ecc. che sono la pregiata produzione di Andrea Biasoletto.

Al paradiso gastronomico fa elegante cornice il moderno allestimento dovuto alla Ditta Astante Ciani di Udine.

All' Autotecnica Cremascoli

Nel Salone Meccanica e Autotrasporti, lo Stand 165 è occupato dall'Automototecnica Cremascoli, fondata nel '19 dai fratelli Cremascoli, con sede in via Fabio Severo n. 18. Ai posti d'onore sono esposti esemplari di Moto Guzzi, fra i quali il tipo da corsa «Dondolino», entusiasma i visitatori e in particolar modo i centuari per la sua linea sobria e snella, autentica freccia meccanica divoratrice di strade.

Al centro del gruppo di queste macchine prestigiose che riportano ininterrottamente vittorie su tutti i circuiti internazionali, fanno bella mostra il tipo 250 «Airone», dotato del nuovo gruppo motore con cilindro in alluminio e camicia riportata con testata valvole racchiuse in bagno d'olio lubrificata a ricupero, nonchè quell'autentico gioiello che è la «Guzzina 65», la più piccola vera motocicletta del mondo, che si impone per le sue caratteristiche di semplicità, molleggio e limitato consumo.

Tutte le Moto Guzzi sono munite di Carburatori Dell'Orto, tanto favorevolmente noti, dei quali sono esposti diversi tipi. In eleganti latte brilla anche l'Olio Castrol, nei vari tipi per tutti i motori.

Un gruppo di cilindri d'auto con parti sezionate dimostra anche al profano la messa in efficenza degli stessi attraverso la lavorazione effettuata nelle Officine Cremascoli dell'incamiciatura di una canna al gruppo, che altrimenti sarebbe stato necessario sostituire con uno nuovo. Viene inoltre mostrata la rettifica completa dello stesso gruppo e relativa lucidatura a specchio, col corredo dei pistoni «Mondial», marca che si impone per lega e lavorazione. Di questi i Cremascoli hanno avuto il buon fiuto di assumere l'esclusiva per tutti i tipi di motori automoto Diesel ecc. Esemplari finiti e sezionati suscitano la ammirazione dei tecnici.

La mostra è completata da un ricco assortimento di bronzine per motori a scoppio Diesel ecc., che con la lavorazione di rettifica di tutti i tipi di alberi motore, col montaggio delle bronzine a barenatura, pone le officine Cremascoli in condizioni di soddisfare sia i privati che le più attrezzate officine meccaniche nelle riparazioni di autovetture, autotreni ecc. Tre quadri presentano in parte i macchinari moderni di cui la ditta dispone per le suaccennate lavorazioni.

Forni elettrici per pasticceria

La Società L.E.I.R.A. presenta una serie di moderni e attrezzati forni elettrici per pasticceria, che hanno sollevato un grande interesse fra gli intenditori.

Questi eleganti e pratici macchinari sono fabbricati con profilati di ferro, rivestiti in lamiera finemente verniciata a fuoco in tutte le gamme delle tinte pastello; i giunti sono rivestiti con alluminio per dare ai forni una bella rifinitura estetica. Il riscaldamento della camera è realizzato con lamine corazzate che assicurano una perfetta uniformità di cottura. La temperatura interna è regolata con interruttori a pulsante, mentre due esalatori con valvola regolabile permette la fuoruscita dei vapori. Su ogni portello sono applicati dei cristalli che permettono la visibilità della camera di cottura e l'isolamento termico realizzato con lana di vetro e fibra di amianto a forte spessore permette un minimo consumo di energia.

Rappresentante per la soc. L.E.I.R.A. a Trieste è la ditta Luigi Pace, via Combi 11/A.

Autoservizio pomeridiano tra Trieste e Udine

E' stata accolta favorevolmente in città la notizia della ripresa dell'autoservizio pomeridiano Trieste - Udine che, fra l'altro, dà la possibilità ai residenti di Trieste a recarsi a Udine e rientrare in sede senza perdere l'intera giornata, servizio che era stato interrotto alcuni giorni or sono.

Da quanto risulta, la necessità di tale intensificazione era stata opportunamente rilevata da molto tempo anche da parte degli Enti pubblici di Trieste e di Udine, ma la migliore prova dell'utilità delle corse medesime è data dall'affluenza del pubblico, che fin dai primi giorni ha affollato gli autobus. Per questo ci auguriamo che lo autoservizio venga continuato regolarmente.

La rappresentanza triestina al Congresso del C.A.I. a Roma

Particolarmente significativa è stata la partecipazione della rappresentanza triestina al 60.o Congresso generale del Club Alpino Italiano testè chiusosi a Roma. Era la rappresentanza più numerosa che, guidata dal presidente della valorosa Alpina delle Giulie, avv. Carlo Chersi, avvicinava ai confini della Patria i congressisti affluiti da ogni parte di Italia.

Quando, all'inizio dei lavori, il presidente del Consiglio centrale, col. Zigari ha fatto il nome di Trieste, a lungo è durato l'applauso, e vi si è associato commosso l'on. De Gasperi, mentre il tricolore dell'Alpina si levava alto sui labari delle altre Sezioni.

La presenza di Trieste non isfuggì al Santo Padre nella successiva udienza accordata ai congressisti a Castel Gandolfo.

Nell'elevata allocuzione del Pontefice i triestini non avevano difficoltà a trovare riflessi spirituali del travaglio della nostra terra. I modi indicati per sopportarlo, fidando nella verità e nella giustizia, erano illazioni quali i nostri deducevano dalle soavi parole di Pio XII, e così ne accolsero e interpretarono la benedizione impartita al termine della udienza. Poi il nome di Trieste echeggiò lungo le pendici della Maiella e del Gran Sasso, nelle cittadine e borgate degli Abruzzi, ovunque la rappresentanza dell'Alpina faceva sosta durante il giro, sempre fatta segno a manifestazioni fraterne e a un'ospitalità che, se è nelle tradizioni di quella generosa regione, si esprimeva nell'occasione con particolari accenti di comprensione e di solidarietà.

Costruttivamente il Congresso avrà pratiche ripercussioni nella nostra regione per la parte che riguarda i rifugi alpini. Per bocca del Presidente De Gasperi si è inteso che il Governo non è insensibile al problema se anche comporterà un impegno finanziario di qualche centinaio di milioni. Argutamente l'on. De Gasperi ha detto che bisognerà piantare un chiodo nelle finanze pubbliche, ma, ha osservato, cordialmente applaudito dal Congresso, che si tratta di chiodi simili a quelli usati dagli alpinisti per non precipitare nel vuoto, nel caso concreto nel vuoto dell'inflazione.

Di questa somma, che andrà a carico dell'E.R.P., una parte toccherà alla Venezia Giulia, e sarà un apporto considerevole alla soluzione di un problema che s'è imposto dalla fine della guerra agli uomini della nostra Alpina nel quadro della ricostruzione e della ripresa in un settore tra i [illegible] impegnativi ai confini della [illegible]

Un corteo di carrozze per la «vendemmiata d'ottobre»

[illegible] domani, domenica, l'Ufficio [illegible] dell'ENAL con la collaborazione di alcuni CRAL e Circoli organizza una «Vendemmiata d'ottobre», che sostituirà la tradizionale Festa dell'Uva, annualmente organizzata dall'Enal. La manifestazione si inizierà con la sfilata di un corteo di carrozze, con equipaggi in costumi caratteristici della fine del secolo, che partirà alle 10.30 dal Monumento Rossetti e percorrerà le vie del centro. L'arrivo, previsto per le ore 11.30 in via Segantini coinciderà con l'inizio della vendemmiata, che si svolgerà alla sede estiva del Circolo cittadino (via Segantini, angolo via Montecucco), dove funzionerà l'«Osteria al Raspo» e vi saranno i chioschi di vendita d'uva, attrazioni varie, mentre una scelta orchestrina campagnola allieterà la festa. Il prezzo d'ingresso è stato fissato in lire 50.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - ORE 18, al Circolo Cantieri, inaugurazione della mostra d'arte. - Ore 20.30, presso il Circolo «Felluga», ripresa dell'attività filodrammatica con la commedia «L'indimenticabile agosto del 1935» di D. Niccodemi. - Ore 18, a cura del Club aeronautico triestino, proiezione al ridotto del Verdi di alcuni cortometraggi inglesi gentilmente concessi dall'A.I.S.

★ DOMANI - Ore 11, preconvegno degli ex allievi all'Oratorio salesiano. Ore 9.30, nella Chiesa della Comunità evangelica di confessione augustana festa del raccolto.

★ Il Comitato Pro Fiume, venuto a conoscenza che alcuni profughi girano chiedendo firme per un'istanza tendente ad ottenere la liberazione del gen. Graziani, dichiara di essere del tutto estraneo a tale iniziativa.

★ Con decreto del Ministero dell'Istruzione dd. 7.9.48 è stato revocato il decreto dd. 30.3.46 che dichiarava inefficaci gli esami di abilitazione all'insegnamento medio fatti nel 1944; pertanto i titoli conseguiti acquistano piena efficacia giuridica.

★ Da domani il piroscafo per Muggia osserverà i seguenti orari: da Muggia per Trieste alle 7, 9.15, 11.30, 13.45, 20.30; da Trieste (piazza Unità) alle 8, 10, 12.10, 14.30, 21.15; dallo Scalo legnami alle 13.15, 15.35, 19.50; 15.10, 19.30. - Da domani l'orario festivo del piroscafo per Capodistria sarà il seguente: da Trieste: alle 7.45, 11.30, 14.15 e 18.30; da Capodistria alle 6.30 9, 13, 17.20.

Gli Alpini e familiari prenotati all'ANA per l'adunata di Bassano devono trovarsi alle ore 3.45 (ora solare) del 3 ottobre all'Agenzia S.A.T. di via Carducci 12. La partenza avverrà alle ore 4 precise (ora solare). Sono ancora disponibili alcuni posti.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 25.6 min. 17.7. Pressione: 769. 2 in aumento.

Oggi: S. Modesto m. Il sole sorge alle 6.59, tramonta alle 18.41. La luna sorge alle 6.16, tramonta alle 18.47.

Marea. Bassa: ore 3.45, cm. 56 sotto il l. m.; alta: ore 10.05, cm. 60 sopra il l. m.; bassa: ore 16.15, cm. 49 sotto il l. m.; alta: ore 22.10, cm 44 sopra il l. m.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI, 16: «Disonorata» con Hedy Lamarr, Denis O' Keefe. Precederà Settimana Incom 192. Ultima 22.
EXCELSIOR. Prossima riapertura al pubblico.
FENICE, 16: «Tarzan contro i mostri» con J. Weissmuller. Segue Sett. Incom Ultima 22.
FILODRAMMATICO, 16 (cassa 15.30) ultima 21.45: «Proibito rubare», un film Lux con A. Celi, Tina Pica e trenta ragazzi.
ITALIA, 14, 16, 18, 20, 22: «Capitan Blood», colosso Warner con Errol Flynn e Olivia De Havilland.
ALABARDA, 16: «Jess il bandito», emozionante con Tyrone Power e H. Fonda.
IMPERO, 16.15: «Eravamo tanto felici», un'attraente prima visione R.K.O. con Ginger Rogers e Robert Rijan, nonchè nuovo Incom 191.
VIALE, 16: «L'ultimo orizzonte» con Glenn Ford, Danet Blair.
GARIBALDI. Completamente rinnovato. Riapertura mercoledì 6 corr.
MASSIMO, 15.30: «Avventura», grandioso Metro con Greer Garson, Clark Gable.
ARMONIA. Principia ore 15: «La vendetta dei Dalton» con Randolph Scott e Kay Francis. E' un film Universal. Sulla scena: «El paron son mi», commedia comicissima. Nuovo varietà.
NOVO CINE, 16: «Re in esilio» con D. Fairbanks jr e M. Montez.
SAVONA, 14.30: «Maria Antonietta» con Norma Shearer e T. Power (Metro).
IDEALE, 16: «La grande pioggia» con M. Loy, T. Power, G. Brent.
ODEON, 16: «L'agente confidenziale», Charles Boyer e Laureen Bacall.
CINE DEL MARE, 16: «Le mie università», terza parte della trilogia di Massimo Gorkj.
MARCONI, 16: «Texas», W. Holden, C. Trevor, C. Ford. Colosso.
AZZURRO, 16: «Sfolgorio di stelle», una super-rivista con la dinamica E. Powell.
ADUA, 15.30: «Uomini dalle nove vite» con Baris Karloff. Prima visione per Barriera. Columbia.
RADIO, 16: «Saratoga», film grandioso con Gary Cooper e Ingrid Bergman.
VITTORIA, 14.30, 17, 19.30, ultima 22: «Fanciulle delle follie», capolav. Metro.
VENEZIA, 16: «Se ci sei, batti due colpi» con Gianni e Pinotto.
BELVEDERE, 16: «Il ladro di Bagdad», un fantastico tecnicolore con Conrad Veidt, June Duprez e il celebre Sabù.
STADIO, 20.30: «Ho sposato una strega».
ORATORIO FRANCESCANO, v. Rossetti. All'aperto, 20.30: «Non ti posso dimenticare» e «Forza Gino». Completo Giro di Francia.

Ritrovi e trattenimenti

SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA. Dalle 21 trattenimento danzante per soci e invitati universitari.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Dal repertorio fonografico. 12.10: Ritmi, canzoni e melodie. 13: Notiziario. 13.20: Kramer e il suo complesso. 14.10: Notizie sportive. 14.20: Rubrica del medico: dott. Cesare Zacchi: «Come l'organismo si difende». 17: «Fuori moda», tre atti di Biancoli e Falconi. 18.30: Angelini e la sua orchestra. 19: Musica da camera. 19.30: Terza pagina. 1) Aldo Giannini: «La fidanzata d'argento» di Ernesto Corsari. 2) Bruno Maier: «Il padiglione belga alla Biennale di Venezia». 19.45: Musica riprodotta. 20: Notiziario. 20.25: Canzoni in voga. 21: Selezione d'opera: «Lakmè», di Delibes. 21.55: La parola alla scienza. 22.10: «Il paese dei campanelli», sintesi dell'operetta in tre atti di Lombardo e Ranzato. 22.45: Concerto del Trio Poluzzi, Simini, Ferretti.

RETE AZZURRA

13.20: Complesso Kramer. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: «Fuori moda», tre atti di Biancoli e Falconi. 18.30: Orchestra Angelini. 20.36: «Sette giorni a Milano». 21: «Sakuntala», tre atti di Kalidasa.

STATO CIVILE

del giorno 1 ottobre 1948

MORTI: Sternizza Ottomaro, a. 52; Gellenich in Paus Caterina, a. 83; Mantani Lidia Amabile, a. 70; Taucer Giuseppina, a. 64; Degrassi Dario, a. 20.

MATRIMONI CELEBRATI: Mitchard Leonard C., mecc. con Stocco Bruna.

MATRIMONI TRASCRITTI: Lo Gatto Aldo, sergente P.C. con Bordon Teobalda, casalinga; Dickhute Donald R., meccanico con Cossettini Diana, casalinga; Fornasari Bruno, meccanico con Persi Silvana, sarta; Glavina Estellio, autista mecc. con Vido Valeria, casalinga; Gerini Dario, elettricista con Groppazzi Luciana, impiegata; Sillani Giuseppe, impiegato con Destradi Anna, impiegata; Bombardieri Ferruccio, elettromeccanico con Paron Elba, commessa; Franchini Giovanni, pittore mar., con Zudetti Guglielmina, casalinga; Maizan Silvio, imp. con Fiorentino Elena, sarta; Mihalievich Giovanni, autista mecc. con Bizzutto Norma, sarta; De Riz Pietro, albergatore con Rakar Dorotea, casalinga; Dadini Attilio, radiotelegraf. con Maccarosa Luciana, casalinga; De Sario Pasquale, insegnante el. con Persa Giulia, sarta.

* ASTERISCHI

GIOITTI DEL MONACO PREMIATA

Al recente Concorso nazionale per un atto unico, indetto dall'editore Gastaldi di Milano, la scrittrice concittadina Maria Gioitti del Monaco si è aggiudicata il terzo premio con il lavoro «Parentesi». La commedia verrà pubblicata assieme ad altri lavori vincenti. Da notare che al Concorso hanno partecipato centinaia di autori.

LA MOSTRA DEL GIORNALISMO

Segnaliamo a quanti intendono recarsi a Milano, nella quale città si tiene, fra l'altro, l'interessantissima Mostra del Giornalismo, che sino al 10 ottobre sono concesse riduzioni ferroviarie del 30 per cento da ogni città italiana. La Mostra del Giornalismo — alla quale sono rappresentati tutti i giornali italiani di Trieste, dai quotidiani ai settimanali, raccolti in un artistico e suggestivo chiosco — rappresenta un'attrattiva di alto interesse con le sue esposizioni storiche e tecniche.

MOSTRA PERSONALE DI DE CILLIA

Oggi alle 17.30 verrà inaugurata alla Galleria dello Scorpione la Mostra personale di pittura del friulano Enrico de Cillia. Benchè assai noto per aver partecipato a varie manifestazioni d'arte nella nostra città, questo artista è alla sua prima mostra personale. E' un autodidatta, nato in Carnia nel 1910. Esporrà in questa sua circa 30 opere particolarmente interessanti. Il catalogo illustrato si apre con una presentazione fatta da Dino Menechini. Vivamente attesa è questa Mostra del de Cillia, che segnerà e dirà le sue belle e mature possibilità. Verranno presentate pure alcune opere del giovane scultore Pietro Gallina.

QUARANT'ANNI DI LAVORO

Ha compiuto ieri quarant'anni di lavoro al Lloyd Triestino la signorina Valeria Croci, impiegata al Servizio ragioneria, ove per l'assidua operosità gode meritamente la stima dei superori e l'affetto di tutti i colleghi. Festeggiata dai compagni di lavoro che le hanno offerto dei fiori e un pregevole dono-ricordo, la signorina Croci ha avuto pure dalla Direzione generale l'attestazione del più vivo apprezzamento.

Americanate

L'altra sera verso le 21.30 l'Emergenza della Centrale di Polizia è accorsa in via Capitolina, dove, da oltre un'ora, una ventina di persone stavano inveendo contro due americani e una ragazza della loro stessa nazionalità, i quali, scambiato evidentemente il giardinetto che costeggia la via, per una spiaggia mondana, vi si erano sdraiati comodamente e avevano intrecciato un'animata discussione. Due guardiani, notati i tre strani personaggi, i quali avevano raggiunto il colle con un tassametro che sostava a pochi passi, li avevano cortesemente invitati ad andarsene. Ma anzichè aderire all'invito, gli americani si erano rivolti come vipere contro i due, malmenandoli. Il loro comportamento ha attirato sul posto una ventina di cittadini, i quali, dopo avere impedito che i tre si allontanassero con l'automezzo, hanno fatto intervenire sul posto la P. C., che li consegnati alla Polizia Militare.

SPETTACOLI

La prima serata del Premio Trieste

Ci siamo accostati agli autori qualificati per l'assegnazione del «Premio Trieste 1948» con la ferma intenzione di non esaurire la benevola curiosità della vigilia in uno stato d'animo da «Sabato del villaggio»; di non partire a priori, a scanso di delusioni, da posizioni intransigenti di attualistiche pretese. Ripetendoci insomma che l'arte non è fatta solo di sovvertimenti sensazionali, di folgoranti divinazioni ma anche di quiete, raccolte evasioni.

Tuttavia, per «La fidanzata d'argento», la prima commedia presentata iersera al giudizio del pubblico, nemmeno questo è servito. Non è mancata soltanto l'attesa parola nuova nell'impostazione generale del lavoro: la banalità delle situazioni ha inquinato anche il dialogo, non risparmiando con la zavorra degli accenti melodrammatici gli spunti meno condannati, per intrinseca costituzione, al naufragio. Lodevole l'intento di far ruotare attorno ad una vita gelosamente chiusa in se stessa le vicende drammatiche d'un trentennio. Ma bisognava decidersi allora o per la documentaria frammentarietà d'una «cronaca», o per un'unitaria coerente svolgimento d'un assunto psicologico, con i protagonisti in primo piano e le comparse in funzione subordinata. Incerta tra i due poli, la commedia si risolve così in un farraginoso intrecciarsi d'episodi intorno ad un tenue filo conduttore (una donna di campagna s'avvizzisce e resta sola, per un cumulo di disgrazie familiari, nell'attesa — ripagata dopo sei lustri — che il fidanzato emigrato ventenne in Argentina ritorni sotto il mandorlo dei primi giuramenti). Evidentemente i ricordi di palcoscenico — si dice che lo autore sia un noto attore — hanno contribuito al sovrapporsi ed al moltiplicarsi delle caratterizzazioni.

La regia di Alessandro Brissoni, coadiuvato da Renato Paggiaro, ha presentato la sfortunata commedia con la dignità e l'accuratezza necessarie a correggerne i troppi lati deboli, evitabile peraltro la cantilena della commentatrice «voce nell'ombra». Nulla da imputare neppure alla recitazione, affidata a Elda Valentin, attrice completa di fortissima personalità, voce risonante e calda alla Pagnani; a Mario Gallina, che ha colto un meritato successo personale nella esperta caratterizzazione piena d'estro del guitto «Pappalardo»; a Vittorio Sanipoli, presentatore correttissimo, spontaneo ed umano; e ad un folto gruppo di attori minori che si sono prodigati con pari impegno. Teatro affollato. Timide, ma convinte disapprovazioni alla fine, contrastate da applausi rivolti soprattutto agli interpreti.

Il sistema di votazione ha suscitato grande interesse: da un calcolo approssimativo si può affermare che gli astenuti non arrivino al 3%. Stasera, alle 20.45, «Gente di strada», di Piero Cadel, la commedia più seriamente candidata al successo, secondo i giudizi emersi durante le prove.

VICE

Il quartetto Simini nel Tempio di via Giulia

Domani, domenica, nella chiesa di S. Francesco, in via Giulia 90, in occasione della festa di S. Francesco d'Assisi, avrà luogo un concerto del quartetto Simini, con la collaborazione del flautista Attilio Poluzzi. Verrà eseguito il seguente programma: Quartetto in re maggiore; Beethoven; serenata per flauto, violino e viola, op. 25; Schubert, Ave Maria; Boccherini, minuetto; Mozart, quartetto in si b. maggiore, «La caccia». Ingresso indistintamente lire 150 a beneficio dell'erigenda chiesa.

Domattina il coro della S.A.T. al Politeama Rossetti

Come annunciato il coro della S.A.T. (Società alpinisti tridentini) sosterrà domani alle ore 10, al Politeama Rossetti, l'atteso spettacolo comprendente l'esecuzione delle più melodiose canzoni alpine. A completamento dello spettacolo, verrà proiettato il film «Popolo di sciatori». I biglietti sono in vendita presso la Biglietteria centrale.

La Liguria invierà oggi, alle ore 14.45 dalle Stazioni radio di Venezia ed Udine, il suo saluto augurale alla consorella Venezia Giulia.

Sulla pubblicità in Fiera

L'Ente Fiera comunica:

«L'Ente Fiera, letti i comunicati delle spettabili Distillerie Sarti e Figli apparsi sul «Giornale di Trieste», rende noto quanto segue:

La pubblicità sulla facciata della Stazione Marittima doveva essere affissa sugli appositi spazi a ciò destinati dall'Ente Fiera, e la tariffa si riferiva quindi a pubblicità eseguita su questi spazi. Poichè la Ditta Sarti ha chiesto di affiggere i propri cartelloni pubblicitari su spazi diversi da quelli previsti dalla tariffa, la Giunta Esecutiva dell'Ente propose un aumento sulla tariffa normale che, data la eccezionale efficacia dello spazio richiesto, non poteva in alcun modo considerarsi ingiustificato. L'Ente Fiera è però spiacente che la richiesta di aumento abbia indotto la spettabile Sarti a desistere dalla partecipazione alla pubblicità, che sarebbe stata particolarmente gradita».

Dichiarazione di morte presunta

(II.a Pubblicazione)

Il Signor Giuliano Tolloy ha presentato al Tribunale istanza per dichiarazione di morte presunta dei Sigg. **ZACCARIA VITTORIO ACCO** del fu Giacomo e della fu Fortunata Mustacchi nato a Corfù il 16 novembre 1886, prelevato dai tedeschi nel marzo 1944 e dei suoi figli **GIACOMO ACCO** figlio di Zaccaria Vittorio Acco e della fu Fortunata Mustacchi nato a Trieste il 27 gennaio 1910 e **SABINO ACCO** di Zaccaria Vittorio Acco e della fu Fortunata Mustacchi, nato a Trieste il 20 giugno 1911, arrestati dai tedeschi nel settembre 1943 e deportati in Germania e si invita chiunque abbia notizie degli scomparsi di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Curuppi

L'ultimo Don Chisciotte della tradizione spagnola

E' Manuel Hedilla, l'unico uomo che oggi in Spagna alzi una voce di aperta opposizione = Condannato più volte a morte e poi graziato, egli chiede giustizia

MADRID, ottobre — *All'«Atocha», in calle Atocha che è una delle più belle strade di Madrid in discesa verso la stazione del Mezzogiorno, una ragazza molto composta e drammatica ballava un flamenco e le nacchere con impeto le suonavano dattorno, dalla testa discendendo alle ginocchia, e vorticava in atteggiamenti rapidi chiedendo aiuto alle tavole elastiche del palcoscenico piccolissimo e gran folla della sala le rimandava il compiacimento battendo il tempo con le mani, quasi ansando; all'improvviso il pubblico si smarrì, e non seguì più la ballerina. la ballerina sul palcoscenico esiguo dove si entra solo di lato e il giallo siparietto del fondo copre il muro. Portò la sua attenzione altrove.*

Udii una ragazza accanto a me dire con voce malferma: «è arrivato Hedilla, è arrivato don Manuel Hedilla»; ma non capii bene chi fosse. Tuttavia era là dentro al caffè popolare come quando nel «ruedo» il matador brinda il suo toro a un cantante, a una personalità ufficiale dell'arte o della danza o della musica, e tutta la plaza tuffa gli occhi verso il punto dove il torero guarda, e un nome corre rapidamente di bocca in bocca.

Lottatore solitario

Il nostro ospite quella sera ci insegnò chi era Manuel Hedilla. Dopo la prima curiosità il pubblico tornò alla ballarina e al suo flamenco: e Hedilla rimase solo. Solo com'è solo nella sua lotta contro il Governo di Franco: è l'unico che oggi in Spagna alzi una voce d'opposizione. Intorno ha molti simpatizzanti, ma tuttavia è solo, e non ha intenzione di fondare partiti. Egli lotta per sè. La sua popolarità in Spagna corre da anni. Era capo della Falange, e dieci anni addietro è stato condannato a morte da Franco tre volte o quattro. Di recente il Generalissimo l'ha graziato. Fu tolto dal confino di Palma di Maiorca, e gli ha dato un posto, un ufficio all'Iberia, la società aeronautica. Ma questo non impedisce a Hedilla di essere una specie di nemico numero uno del franchismo.

E' solo, dicevo, e ha intorno solo simpatie, ma molte, ma incredibilmente tante. Una quindicina di giorni addietro il Vescovo di Valencia in occasione delle feste annuali della città lo volle ospite nel suo palazzo. Qua, nei sette otto giorni di pubblici festeggiamenti per la santa patrona di Valencia, [illegible]

I fatti oscuri pei quali venne imprigionato ve li dirò dopo; lasciate che vi assicuri d'una cosa; tutt'intera la provincia di Valencia alla notizia che il vescovo aveva invitato Hedilla alla feria, è sorta in piedi, e s'è diretta all'ufficio postale, agli uffici postali; ha assediato gli uffici telegrafici e ha telegrafato al Vescovo. Ogni spagnolo di Valencia e dintorni ha supposto di essere solo, e che l'espressione del suo compiacimento rientrasse nei limiti d'un fatto privato o quasi. Invece i telegrammi arrivati a casa del vescovo tutt'insieme sono stati prima cento e poi altri dodici, poi altri duecentosei tutt'insieme, infine mille in un colpo. Ora per ora arrivano fasci di telegrammi, ogni sette minuti suonavano al palazzo vescovile ed erano fattorini del telegrafo con fasci di telegrammi. I telegrammi spagnoli hanno un colore tra il verde e il cenerino; hanno il colore delle nostre sigarette nazionali, ma non si possono fumare, esattamente come le nostre sigarette. E' un colore neutro ma le varie centinaia di telegrammi e infine le diverse migliaia davano a quel colore senza forza un gran peso. Valencia e intera la provincia si congratulavano e compiacevano per la presenza di Hedilla alla feria di Valencia. Vennero telegrammi da Alicante e da Irun e San Sebastiano, Gerona e Jerez-de-la-frontera; erano individui privati e società organizzate, clubs e sodalizi operai, parrocchie intere, avvocati e medici e vecchie signore; e tutti dicevano bravo al buon vescovo che aveva avuto sì felice idea. Bisognò mettere un giovine alla porta a ricevere i telegrammi, infine un segretario ad aprirli e se possibile rispondere. Parve dapprima sufficiente un vassoio d'argento per tanti telegrammi, ci volle poi un cestello, una cesta, e due segretari.

All'arrivo Hedilla fu abbracciato e salutato dal vescovo con molte benedizioni; e gli fu presentato come regalo augurale per la sua battaglia clandestina e ufficiale una bella scatola di cartone carica di quella esplosione unica e cordiale senza compromissioni, e tutta di omaggi. I telegrammi, contati e registrati da uno dei due segretari, erano oltre tremilatrecento. Il vescovo ne faceva dono a Hedilla: e Hedilla dopo la feria di Valencia se li portò a Madrid con la scatola. Ho avuto occasione di vedere la scatola e i telegrammi; parlo a ragion veduta.

Basco, quindi tenace

Nell'intervallo dedicai qualche minuto a Hedilla; tutti lo guardavano. Fumava e beveva Jerez, lo capii dal genere di copita nel quale gli venne servito. Ha la faccia di George Raft, ma è più alto. Ha spalle solide perchè viene dal lavoro delle miniere. Una figura ben piantata e dal viso intelligente e simpatico. Poca gente ha potuto fotografarlo perchè Hedilla non riceve nessuno, non concede interviste, vive ritirato combattendo la sua battaglia a forza di macchina da scrivere, carta carbone e bozze da correggere, e tipografie in certo modo clandestine. Egli fu vittima di una infernale macchinazione dice; deve uscirne fuori. Il denaro che guadagna all'Iberia lo impiega in opuscoli contro il Partito di Franco, contro Serrano Suner.

Ecco le più importanti notizie su Hedilla. Nacque circa quarant'anni fa ad Ambrosero, in provincia di Santander. Basco dunque, e con la tenacia dura dei baschi. Il suo carattere è stato determinato dal paese natale che fin dal Cinquecento ha dato vita a personalità di primopiano «dotadas de poderosa vida inda interior» come dice una specie di «esquema de la personalidad» di Hedilla che circola, tirato al ciclostile. I nomi culminanti della storia intellettuale spagnola risalgono dalla regione montana di Santander: Lope de Vega, Calderon de la Barca, Quevedo, Velez de Guevara, Pereda e altri. In questo paesaggio dove dominano gli anarchici ancora oggi e i preti li assistono perchè combattono insieme una ideale lotta per l'autonomia; in questa regione di montagne crearsi personalità vita lavoro coi propri mezzi costituisce merito. Ognuno si fa coi propri mezzi. Ognuno vive e pensa coi propri mezzi. Da secoli le ragioni dell'individuo hanno la migliore sulle ragioni della collettività. I baschi sono «individuis»; i regimi sul tipo di quello spagnolo oggi sono per la «massa». I baschi non possono dunque amare un regime come questo. Hedilla cominciò presto a sentire l'aria «politica» della sua regione, si buttò nei movimenti sociali — come usa dirsi —; infine dal suo incontro con José Antonio Primo de Rivera nacque il movimento falangista che ebbe tanta importanza durante la guerra civile.

Hedilla alla fine del 1936 non era capo della Falange ma tuttavia oratore riconosciuto d'una mistica di guerra pro-independencia espanola, godeva di una situazione di privilegio. Come capo di un partito poteva considerarsi alla testa d'una maggioranza assoluta sotto qualunque democrazia. La morte di José Antonio mise la Falange a disagio, però Hedilla tenne forte: e il 16 aprile 1937 il Consiglio nazionale dell'organizzazione lo nominava capo della Falange. La notizia [illegible] 18 aprile. Hedilla recatosi subito a Salamanca al quartiere generale di Franco, comunicò la nomina; e poichè in quel momento stava svolgendosi una manifestazione popolare, il Generalissimo [illegible] della residenza volle accanto a sé Hedilla. [illegible] Falange.

Attentatore di Franco?

Da questo momento le notizie entrano nella polemica delle cose vive e torbide, le informazioni sono vaghe discordanti imprecise. [illegible] giorno [illegible] nato e [illegible] tochiavato [illegible] diverse volte a morte. Dicono che entrato sotto la tenda del generale Franco volesse ucciderlo; i giornali del tempo mi pare che ne parlassero e questa versione è stata accreditata abbastanza. Condannato a morte da Franco, Mussolini intervenne, e anche Hitler intervenne personalmente. Così non fucilazione ma segregazione, poi cinque anni di confino a Palma. Infine, questo anno la grazia e la libertà; e da poco tempo queste pubblicazioni nelle quali Hedilla [illegible] così: Serrano Suner mio nemico personale e parente stretto del generale Franco ha ordito un complotto contro di me. Mi hanno fatto passare per un attentatore di Franco mentre la cosa non è vera. Io sono innocente, e chiedo giustizia.

Dall'altra parte si afferma una cronaca sconosciuta ai più, segretissima pure. Hedilla intanto lavora in una impresa quanto mai statale, e combatte per la sua donchisciottesca medioevale ambizione spagnola e mediterranea, e batte le mani alla Carmen quando le rare volte capita all'«Atocha» e provoca curiosità e simpatia.

Combatte del resto non loro uomini, sibbene una mentalità. Egli chiede giustizia, non grida abbasso questo o abbasso quest'altro; ma egli grida perchè sia fatta giustizia e si ripaghi chi dell'ingiustizia ha sofferto. Questa richiesta, che nei paesi come la Spagna appare a prima vista come un giro vizioso intorno a parole perfino vuote, crea una posizione singolare a Hedilla, tuttavia senza fini di fronda; e in lui si incarna bene l'aspirazione o il desiderio tutt'orientale e sicilianamente mediterraneo e dunque spagnolo, della giustizia per la giustizia. E' l'ultimo Don Chisciotte della Spagna eroica e tradizionale. Combatte prima di tutto per sè, infine perchè il timbro della parola «giustizia» riprenda la sua purezza. Attraverso uno scambio di lettere con personalità del regime franchista, e specie indirizzate a Serrano Suner, s'è fatto una fama, una popolarità. Queste lettere viaggiano, corrono la Spagna clandestinamente; ma dietro gli opuscoli che le raccolgono ci sono indirizzo, nome e cognome di Manuel Hedilla. E' una popolarità oltretutto calda e assai più affettuosamente accolta della vecchia popolarità che Hedilla godeva quand'era alla Falange, con José Antonio. E' un uomo libero comunque, può viaggiare e forse anche ottenere un passaporto per la Francia o l'America, ha un impiego e guadagna; ma tuttavia non basta allo spagnolo Hedilla: egli vuole giustizia. E' stato per dieci anni nelle galere spagnole, fra prigione e confino; ed è pronto a tornarci, afferma. Però vuole che sia chiarita la sua posizione e non vuole essere graziato sibbene riabilitato, tornare un uomo come gli altri, senza dover nulla alla generosità di Franco.

E' un nemico, direi, con la condizionale.

RENATO GIANI

QUASI POSSENTI E PRECISI SIMBOLI DELLA CONSAPEVOLEZZA BRITANNICA DELLE SUE RESPONSABILITA' NELL'ATTUALE DELICATO MOMENTO INTERNAZIONALE, QUESTI CANNONI VENGONO APPRONTATI DALL'ARSENALE DELLA MARINA PER ESSERE MONTATI SULLE NAVI DA GUERRA INGLESI

ALBERTO MORAVIA:

Questioni di polpi

Pescato col solo mezzo di un amo e di un lume fissato alla poppa della barca, il polpo giacque immobile per molte ore. Ma poi, una volta a riva, immerso in un mastello di acqua salata, si rianimò, venne a galla e gridò: «Un momento».

Gli domandai che cosa volesse. Egli rispose: «Conoscere la mia sorte».

Dissi: «Sarai bollito, condito con olio, sale, limone e prezzemolo e infine mangiato».

Il polpo parve sconcertato e scosse il cappuccio ripetendo: «Bollito, condito con olio, sale, limone e prezzemolo e mangiato... non capisco, proprio non capisco... in fondo al mare non si prevede nulla del genere».

Incuriosito, domandai che cosa prevedessero in fondo al mare. Egli si gonfiò di sussiego e rispose: «Non è poco quello che mi chiedi: quanto dire una storia completa delle nostre credenze... nè tutti i polpi sarebbero in grado di soddisfare la tua curiosità... hai la fortuna di essere capitato con un polpo istruito... ti avverto però che è una storia lunga»

Lo incitai a parlare e lui, con un certo tono dottrinale, incominciò: «Ebbene, le cose, molto ma molto all'ingrosso, sono andate in mare nel modo seguente. Per secoli e secoli, i polpi hanno creduto che sopra il mare ci fosse un luogo chiamato Terra dove essi andavano dopo la fine della vita che essi chiamano Pesca. Una volta pescati, i polpi che in vita si erano comportati bene andavano in un luogo chiamato Vivaio. Questo Vivaio era un serbatoio profondo, largo e lungo mille miglia e tutto pieno di milioni e milioni di quei piccoli e squisiti pesciolini di cui appunto si nutrono i polpi. Seduti sulle sponde del Vivaio, i polpi buoni non avevano che stendere i tentacoli e scegliersi il pesce che volevano. Questa si chiamava la beatitudine del Vivaio. Invece i polpi cattivi finivano dopo la Pesca in una fossa non meno grande del Vivaio, ma piena di pescecani crudelissimi che in eterno li dilaniavano con i loro denti».

«Ben pensato» dissi «e questo si crede ancora tra i polpi?»

«Non si crede più» rispose il polpo «una generazione di polpi, audace o empia non so, or non sono molti anni, attaccò questa credenza e riuscì a dimostrare che non era il sogno di un mondo migliore, felice e libero, originato dalle pessime condizioni in cui vivevano e hanno sempre vissuto in realtà i polpi in fondo al mare. Non potendo mai mangiare a sazietà, essendo costretti a guadagnarsi il pesce col sudore del cappuccio, sempre insidiati dalla miseria, dai pescecani, dalla fame e dalle malattie, i polpi, secondo questi scettici, avevano finito per costruirsi una specie di mondo ideale nell'al di là, quasi a compenso delle insufficienze del mondo reale di qua».

«E cosa mettevano in luogo del Vivaio, questi scettici?» domandai.

«Ecco il punto» rispose il polpo «non mettevano nulla... dicevano che i polpi dovevano comportarsi bene senza speranza di premio o timore di castigo... coi soli criteri dell'intelligenza e della coscienza morale».

«Ma che bravi polpi» non potei fare a meno di esclamare con ironica ammirazione.

«Piano» avvertì il polpo «ho detto: dovevano... in realtà poi le cose andarono in modo molto diverso... i polpi, scoperto che nell'al di là non c'era nè premio nè castigo bensì un bel nulla, decisero che allora tutto era permesso... i polpi dunque si abbandonarono ai loro istinti e devi sapere che gli istinti dei polpi sono tutto fuorchè buoni... presero a derubarsi l'un l'altro, a uccidersi, a perseguitarsi a vicenda... i grossi soverchiarono i piccoli, i piccoli si riunirono per combattere i grossi.. un finimondo».

«Che dura tuttora?».

«No» disse il polpo «così non si poteva andare avanti e tutto è cambiato una volta di più... sopravvenne, infatti, un'altra generazione di polpi la quale, vista l'insoffribile anarchia in cui era caduta la nostra nazione, escogitò una nuova teoria o credenza atta appunto a rimuovere l'anarchia... questa teoria, poi, riunisce alcuni elementi dell'antica credenza del Vivaio e alcune affermazioni della scuola scettica... mentre sostiene anch'essa che nell'al di là non c'è nulla, promette però lo stesso il Vivaio, ma non in terra e dopo la Pesca, bensì in mare e dopo un determinato tempo».

«Spiegati».

«Mi spiego: questi polpi nuovi, dopo avere studiato attentamente l'antica credenza, vennero alla conclusione che essa aveva avuto, se non altro, il pregio grandissimo di tener buoni i polpi e farli lavorare... ma ormai l'illusione era svanita e non c'era più niente da fare: nessun polpo avrebbe mai più creduto nella favola del Vivaio... allora cosa escogitarono questi polpi nuovi? Dichiararono che, esaminato dal punto di vista tecnico, il Vivaio dell'antica credenza era, dopo tutto, realizzabile, soltanto che i polpi l'avessero voluto. Si trattava, insomma, di costruire in fondo al mare un serbatoio quadrato, lungo largo e profondo mille miglia e di metterci dentro ogni sorta di pesci e di fare in modo che i pesci, nella stessa misura in cui venivano mangiati, prolificassero e si moltiplicassero... una volta costruito questo serbatoio, essi dissero, i polpi avrebbero davvero vissuto nella meravigliosa beatitudine del pesce abbondante e facile... e tutte le loro miserie sarebbero finite per sempre. Ci crederesti? Sebbene il Vivaio fosse sempre lo stesso, con gli stessi effetti e le stesse proprietà e la differenza tra l'antica credenza e la nuova, si riducesse in fondo soltanto al fatto che l'avvento del Vivaio fosse rimandato non più a dopo la Pesca ma ad un avvenire indeterminato, la teoria conquistò i polpi in un batter d'occhio... dall'anarchia passarono come per miracolo all'ordine più rigoroso e si diedero senz'altro a costruire il Vivaio...».

«Un momento» dissi «non si trattava, dopo tutto, dello stesso Vivaio... il primo era un sogno, come hai detto, il secondo una realtà».

«Una realtà tra secoli e secoli» disse il polpo «ossia quasi un sogno... infatti la costruzione di un tal Vivaio profondo largo e lungo mille miglia supera di molto la vita del polpo... ma quel che più importava era creare una nuova speranza... non so voi uomini, ma i polpi non possono vivere senza sperare... un tempo speravano nel Vivaio in terra e stavano buoni, ora sperano nel Vivaio in mare e stanno egualmente buoni... per star buoni e non divorarsi a vicenda hanno bisogno, insomma, di sperare in un Vivaio purchessia... non è significativo tutto ciò?».

Domandai perchè avesse adottato quel tono malinconico. Egli rispose: «Forse te ne sarai già accorto... io appartenevo alla scuola scettica... e pensavo, come penso tuttora, che sarebbe stato desiderabile che i polpi si comportassero bene senza sperare in alcun Vivaio... ma a quanto pare questo non è proprio possibile».

«Ma sei un bel tipo» esclamai «non vorresti che si sperasse».

«Questo no» disse il polpo indispettito «ma il polpo deve sperare secondo la misura del polpo... ogni volta che questa speranza supera di troppo le possibilità effettive del polpo, io subodoro un inganno».

«In altre parole?».

«In altre parole» disse il polpo «il polpo può sperare di star meno male, o tutt'al più di star meglio... ma non può assolutamente sperare di star bene... e tanto meno imporre agli altri polpi di sperarlo... se fa questo, ebbene non esito a dichiarare che inganna se stesso o inganna gli altri... o, come sovente avviene, inganna se stesso e gli altri».

«Scettico polpettello» gridai «ma, insomma, si può sapere in che cosa credi?».

«Io credo» rispose il polpo con una certa sua veemenza mescolata di malinconia «nel polpo».

«E questo polpo?».

«Questo polpo dovrà pur sempre faticare per acchiappare i pesci e sempre i pescecani lo insidieranno e non ci sarà mai pesce abbastanza e la necessità e il dolore formeranno sempre la materia onde è tessuta la vita del polpo».

«Orsù» dissi «mi dispiace, ma ho sentito abbastanza... la pentola non può più aspettare... se non hai altro da dire...».

«Null'altro» disse il polpo «però chi l'avrebbe preveduto?... bollito, condito con olio, sale, prezzemolo e limone e mangiato... Io non ci capisco nulla... non è il Vivaio, non è il nulla... è qualche cosa di diverso».

«Proprio così» dissi afferrandolo e gettandolo nell'acqua bollente.

ALBERTO MORAVIA

Il milionesimo

UN SORRIDENTE TEDESCO TRASPORTA DALL'AEROPORTO DI BERLINO IL MILIONESIMO SACCO DI CARBONE INVIATO ATTRAVERSO IL «PONTE AEREO» ALLA GRANDE CITTA' BLOCCATA

I FIGURINI PER «IL CRISTO HA UCCISO», DATO GIOVEDI' AL FESTIVAL DELLA PROSA DI VENEZIA. SONO STATI DISEGNATI DA GIULIO COLTELLACCI

LA CAMPAGNA ELETTORALE IN AMERICA

IL FAVORITO DEWEY combatte l'ottimismo dei suoi

NEW YORK, ottobre — I due candidati principali alla Presidenza, Harry S. Truman e Thomas E. Dewey, si sono messi in giro per la campagna elettorale, che si aprì immediatamente dopo la festa del lavoro. Vanno dall'Est verso l'Ovest e poi torneranno indietro. Ambedue compiranno, all'incirca, lo stesso circuito, ma Truman si spingerà più a mezzogiorno di Dewey, negli Stati Meridionali. Per Dewey sarebbe tempo perduto. Gli Stati Meridionali voteranno per Truman o per il nuovo candidato Thurmond, che rappresenta il movimento di reazione dei bianchi contro il programma di Truman che vuole ottenere, magari con la forza d'una legge federale, l'eguaglianza assoluta delle razze in quella parte degli Stati Uniti. Ma non voteranno per Dewey. I viaggi dei due candidati s'incrociano talvolta. Talvolta, a distanza di poche ore o di pochi giorni, un candidato deve parlare dove prima ha fatto un discorso il rivale. Ma non s'incontreranno mai, e non è previsto nè è stato chiesto un contraddittorio. Ambedue i candidati viaggiano con un treno speciale, di parecchi vagoni, dove oltre lo Stato Maggiore elettorale hanno posto i giornalisti; quello di Truman è più ricco, quello di Dewey è più modesto. Compito di ambedue i candidati è di «farsi vedere» nei luoghi più opportuni, con la gente più adatta, quella, cioè sulla cui influenza essi contano. La Radio e la Televisione fanno poi il resto. Dall'alba alla sera essi debbono vedere gente, spesso fermarsi a stazioni secondarie, stringere la mano ai maggiorenti del luogo, non dimenticare i loro nomi o soprannomi, e non dimenticare le precedenze. Nelle elezioni tutto si conta e tutto si sconta. Nelle città maggiori in teatri, o in luoghi aperti, i due candidati pronunziano i loro discorsi, che nel caso della lotta attuale, finora almeno, non hanno diretta riferenza fra loro. Non c'è stata insomma una polemica.

In un certo senso, è un peccato che lo sviluppo dei mezzi meccanici moderni non abbia ancora reso inutile questo dispendio di forze e di tempo dei candidati. Un Presidente degli Stati Uniti in carica, che deve passare più di un mese affaticandosi a parlare a delle turbe di elettori, con i problemi internazionali che ogni tanto rannuvolano l'orizzonte: un Governatore dello Stato più importante degli Stati Uniti, che deve anche lui dedicarsi allo stesso esercizio, quando nel proprio stato posson avvenire o stanno avvenendo scioperi, e l'amministrazione richiede la presenza d'una testa a posto; non testimoniano veramente che si sia fatto un gran progresso dal tempo di Lincoln o di Bryant, per non parlare di quello di Giulio Cesare e di Temistocle. La ragione principale del giro sta nelle situazioni locali. Non credo che i discorsi servano a persuadere molti elettori. La maggioranza degli elettori ha fatto già prima del settembre la sua scelta per il novembre. Una frangia di esitanti, qualche rivoletto di emotivi potrà esser mosso dalla direzione già presa. Ma non sono cambiamenti decisivi. I problemi fondamentali e gl'interessi più vivi hanno avuto oramai il loro peso. Ma le situazioni locali, invece, hanno importanza. La presenza dei candidati e una loro parola in favore di questo o di quel personaggio d'uno stato o d'una città ha molto peso. E questa volta si può dire che più importanti d'ogni altra situazione legale siano le situazioni di quattro senatori, che posson decidere della maggioranza nel Senato. Le elezioni oltre il Presidente e i Deputati, devon rieleggere un terzo del Senato.

Infatti, mentre tutte le consultazioni della pubblica opinione mostrano una maggioranza oramai orientata verso Dewey e si potrebbe scommettere con relativa sicurezza che, salvo errori grossi da parte di questo, o cambiamenti improvvisi nella situazione internazionale, Dewey sarà il vincitore, la maggioranza nel Senato, che i Repubblicani ora hanno per cinque voti può esser messa in forse. In questo caso il compito del nuovo presidente, ammesso che fosse Dewey, si potrebbe trovare ristretto e certamente contrastato, specialmente in politica estera. Sarebbe un peccato, non dico tanto la vittoria di questo o di quel candidato, ma la vittoria di qualunque candidato che non avesse un sufficiente appoggio nella Camera e nel Senato. Nella Camera pare che la tendenza delle recenti elezioni debba continuare in favore dei Repubblicani, ma vi son dei dubbi per il Senato.

A proposito delle consultazioni sulla pubblica opinione si nota nei candidati qualche apprensione di ordine differente. Ci son candidati come Dewey, che debbon raccomandarsi ai propri seguaci e simpatizzanti di non tener conto della tendenza favorevole, e di andare a votare lo stesso. Insomma i Repubblicani guardano con sospetto i pronostici favorevoli a loro, perchè posson incoraggiare gli elettori repubblicani a trascurare il dovere di votare, e quindi a favorire l'avversario. Invece dall'altra parte si va dicendo che queste consultazioni sono falsificate allo scopo d'impressionare l'opinione pubblica, o per lo meno quella larga parte di elettori i quali non avendo delle convinzioni ben decise credono utile votare con quella che ritengon la maggioranza. Cosicchè i Gallup e gli altri organizzatori di consultazioni popolari di votanti si vedon accusati di favorire ora questo ora quel candidato. Non so se nei sistemi degli statistici queste influenze contraddittorie siano considerate come annullamento una dell'altra, il che riporterebbe una certa giustezza di calcoli.

Queste considerazioni spiegano, in parte almeno, il tono differente dei discorsi dei due candidati principali. Truman ha dato alla sua campagna, fin dal primo discorso, un tono di attacco a fondo, cercando di rappresentare gli avversari repubblicani come rappresentanti della classe ricca, dei banchieri di Wall Street, della reazione, e dei privilegi, picchiando soprattutto contro la Camera dei deputati, che non ha appoggiato il Governo nei provvedimenti richiesti dal Presidente contro il caroviveri, e che ha passato la Legge Taft-Hartley che limita i poteri dei capi delle Unioni di lavoratori e ne fissa le responsabilità. Dewey ha usato un tono più alto, e la sua nota fondamentale è stata quella della unità degli interessi di tutti gli Americani. Quando va bene per i ricchi, in America almeno, va bene anche per i meno ricchi; quando il capitale guadagna anche il lavoratore ha la sua parte. Ambedue hanno lasciato la politica estera quasi in disparte, perchè essa vien condotta da un certo tempo d'accordo fra i due partiti. Si può dire dunque, che il tema fondamentale della lotta sia stato impostato dai due candidati come Unione (repubblicani con Dewey) e Disunione (democratici con Truman).

Contro ambedue conduce una campagna sempre meno efficace il Wallace, il quale ha riconosciuto in un suo ultimo discorso che egli compie questo sforzo (come già accennai in queste colonne) per prepararsi la candidatura nel 1952 e non per speranza di vincere in questa lotta elettorale.

E' interessante notare come la stampa conservatrice repubblicana abbia mostrato di accarezzare un quarto candidato, Thomas Norman, socialista, non per simpatia verso le sue idee (che del resto sono moderatamente socialiste, sul tipo di quelle dei Laburisti inglesi, con richiesta di socializzazione delle grandi imprese e delle banche); e neppure per simpatia personale verso il Thomas, sebbene rispettato da tutti come un idealista; ma certamente perchè i voti che andranno al Thomas saranno tolti o a Truman o a Wallace, e non mai a Dewey.

Il Wallace ha fatto un tentativo di campagna negli Stati meridionali, non certamente alla ricerca di voti, perchè è stato accolto con proiettili di pomodoro e di uova, ma come un gesto per conquistare simpatie negli Stati del Nord, fra coloro che credon che il problema razziale si debba risolvere con lo intervento dello Stato Federale.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Il Premio Nobel per la medicina si dimette dall'Accademia sovietica

BLOOMINGTON (Indiana) 1 — Il dott. Herman Muller, specialista di genetica di fama internazionale e vincitore del premio Nobel per la medicina nel 1946, ha dichiarato oggi di essersi dimesso da membro dell'Accademia sovietica delle scienze. Il dott. Muller ha accusato i dirigenti dell'Accademia di «abusare della loro posizione per sacrificare la scienza a meschini scopi politici».

LE ULTIME DELLA NOTTE

A DIECI MESI DALLA FONDAZIONE DELL'RPF

De Gaulle non è disposto ad aspettare ancora a lungo

Il generale considererebbe "legale„ impossessarsi del potere nel caso di una minaccia comunista

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 1 — *A distanza di dieci mesi dall'annuncio della costituzione del suo movimento, il generale De Gaulle ha convocato oggi la stampa francese ed estera ad una conferenza nella sala Francois Premier di Parigi.*

De Gaulle non ama i giornalisti, come in genere tutti i militari. I suoi contatti con la stampa sono tutt'altro che frequenti e si può dire che De Gaulle sia l'uomo politico meno intervistato di tutta la Francia. Tuttavia si è prestato con molta pazienza e urbanità al fuoco di fila delle domande che un po' tutti gli abbiano rivolto.

Vorrei dire innanzitutto le mie impressioni sul personaggio. Non vedevo De Gaulle dalla primavera, dal tempo del discorso di Compiègne. Mi è parso un po' invecchiato, con i capelli più bianchi e l'alta figura un po' più magra e sottile. Questo attenua il piglio militaresco così caratteristico di De Gaulle. Oggi vestiva un abito civile, un vestito di tela blu con cravatta grigia. Anche il tono della sua conversazione mi parve più affabile.

In questi ultimi tempi De Gaulle ha preso l'abitudine di frequenti contatti con la folla, col pubblico. L'isolamento un po' tedioso e un pò altero del suo eremo di Colombey tende sempre più ad attenuarsi. De Gaulle sembra avere compreso che la popolarità va coltivata e che la suggestione del silenzio non è sempre il metodo più efficace per farlo.

Questo mutamento radicale di atteggiamenti lo rende anche nell'aspetto molto più asciutto, molto più nervoso, ma meno olimpico di quello che mi apparve in primavera. E' anche più chiaro nel prendere posizione davanti agli avvenimenti. Questa posizione sembrava irretita da preoccupazioni troppo categoriche di legalità. Chiara come principio, essa appariva piuttosto evasiva nella scelta dei mezzi per attuarla. Una categorica preoccupazione di legalità ispirava ogni atteggiamento di De Gaulle. E' questo un aspetto del tutto caratteristico dell'educazione del generale e della tradizione conformistica della vecchia Francia borghese, alla quale si riallaccia. De Gaulle aveva affermato che egli voleva andare al potere con istituzioni democratiche: con regolari elezioni, con una maggioranza espressa dal suffragio. Si illudeva a quel tempo che i partiti attualmente al potere non avrebbero rifiutato questa prova, dato che il Paese dimostrava chiaramente di avere modificato gli orientamenti della sua opinione. Ma era il tempo in cui si faceva gran parlare di scioglimento della Camera e di prossime elezioni generali.

De Gaulle si è invece ormai reso conto che difficilmente si potrà giungere a una tale soluzione, per lo meno entro un tempo relativamente breve. Allora bisognerà attendere tre anni e la normale scadenza del mandato parlamentare? «No — ha risposto oggi categoricamente ad una domanda che impostava in questo senso il problema — noi non aspetteremo tre anni perchè fra tre anni non ci sarà più democrazia, nè Francia indipendente. Se non si consulta il Paese si va alla rovina e all'illegalità. In queste condizioni io devo esprimere la più ampia riserva per tutto quello che potrà seguirne».

Varie volte, nel corso della conferenza, egli ha girato intorno a questo concetto: i metodi legali per accedere al potere possono essere perseguiti soltanto in una situazione di legalità. Rinviando sistematicamente le elezioni e rifiutando di rimettere la decisione alla volontà popolare il Governo attuale esce per il primo dalla legittimità.

Ogni volta che ha dovuto accennare al Governo e al Parlamento De Gaulle ha detto: «Il sedicente Governo francese, il sedicente Parlamento di Francia». E', molto nettamente, la posizione di chi ha abbandonato quegli scrupoli di legalità di cui vi parlavo dianzi e si prepara a combattere con ogni mezzo la sua battaglia. Ormai è questo che fa dire al generale, nel vocabolario delle sue allocuzioni politiche, che il movimento da lui diretto si identifica col popolo francese.

Affermazione ad un tempo ambiziosa e polemica: ma che si addice alla mistica del personaggio e alla convinzione di essere investito d'una missione storica. La terza forza non può ormai più arrestare l'impeto d'una corrente mossa da questi fanatismi e da queste speranze. Auriol, Blum, Herriot, i personaggi consolari della Quarta Repubblica, se ne sono accorti a tal punto che si presta loro l'intenzione di risuscitare contro De Gaulle il vecchio Fronte popolare. Può essere una pura ipotesi, ma è anche un'ipotesi che è stata posta con insistenza.

E' pressochè certo che Herriot, il quale dovrebbe essere il presidente di questo Governo, ha tastato il terreno con i comunisti per un programma del genere. De Gaulle oggi ne ha parlato come di una eventualità possibile. Sarebbe il caso limite per deciderlo a scendere in campo e a considerare legale l'impossessarsi del potere. «Non domandatemi quello che farei se i comunisti dovessero ritornare al Governo» ha detto pesando le parole. «A partire da quel momento nulla potrebbe far indietreggiare un uomo che ha già saputo scegliere nel 1940 la strada della salvezza e dell'onore contro un Governo che anche allora non rappresentava la Francia». E' la prima volta che De Gaulle, ricordando la gloriosa disubbidienza del 1940, accenna pubblicamente alla possibilità d'un colpo di stato.

In materia di politica estera, De Gaulle ha espresso la sua opinione sul problema berlinese affermando di appoggiare la decisione delle Potenze occidentali di rimanere nella Capitale tedesca.

«Non so se vi sarà guerra o meno — ha detto il generale — comunque penso che nel caso di un regolamento di conti tra Est e Ovest, la decisione si otterrà assai più facilmente se l'Occidente sarà ben unito».

De Gaulle ha concluso la sua conferenza con alcune risposte sul problema dell'inclusione della Spagna alla difesa europea, per cui si è dichiarato favorevole, pur affermando di non approvare il regime di Franco. Dell'Unione occidentale ha criticato la tendenza ad accentrare a Londra il movimento di Difesa europea. «La Granbretagna è un isola, l'Europa è un Continente — ha detto il generale — e perciò la difesa deve essere accentrata sulla Francia che fa parte dell'Europa». De Gaulle ha inoltre proposto una Federazione germanica sulla base dei vecchi Stati tedeschi e non sull'errore concluso a Londra di una Germania unificata. Infine un giornalista italiano lo ha interrogato sugli sviluppi della politica estera francese nel caso di un mutamento di regime. Il generale ha risposto: «Quale politica estera? La Francia non ha politica estera e il generale De Gaulle non potrà cambiarla appunto perchè essa non esiste. Quando egli andrà al potere, allora farà lui stesso la politica della Francia».

GIANNI GRANZOTTO

Un attore combattente

DOUGLAS FAIRBANKS decorato dal Min. Pacciardi

ROMA, 1 — Il Ministro delle Difesa, Pacciardi, ha consegnato stamane la croce di guerra al V. M. a Douglas Fairbanks jr.

Lo sbarco alleato nel golfo di Salerno, nel settembre '43, avvenne oltre che con l'impiego di grosse formazioni navali ed aeree e di adeguate unità da sbarco, anche sotto la protezione di numerose piccole unità della nostra Marina, i gloriosi Mas che contribuirono efficacemente ad assicurare sui fianchi la tranquillità delle operazioni anfibie. L'azione dei Mas era comandata e coordinata appunto dall'attore del cinema americano Douglas Fairbanks jr..

De Nicola torna a rivestire la toga

ROMA, 1 — Assunta Grimanti, che il 20 luglio 1944 uccise a colpi di roncola e di scure in provincia di Caserta l'amante del marito Celestino, Rosina D'Addio, sarà difesa davanti alla seconda sezione della Corte d'Assise di Roma dall'ex Presidente della Repubblica, on. Enrico De Nicola.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizzata dall' A. I. S.

LO SPORT

Per Triestina - Bari il pallone verrà dal cielo

A quanto ci viene riferito, il pallone col quale sarà disputata la partita inaugurale del campionato di calcio a Trieste, verrà lasciato cadere sul campo da un aereo della società Meteor. Il pilota intende anzi dare prova di perizia ripromettendosi di gettare la sfera proprio nel cerchio segnato al centro del campo.

Intanto si apprende che i giuocatori rossoalabardati partiranno stamane per Sistiana dove si soffermeranno fino a qualche ora prima dell'incontro il cui inizio è fissato per le ore 15. Faranno parte della comitiva 15 atleti: Striuli, Bacchetti, Blason, Grosso, Zorzin, Giannini, Sessa, Presca, Radio, Carraro, Rossetti, Trevisan, Ispiro Tosolini e Begni, ma Zorzin e Grosso si trovano in condizioni fisiche minorate.

Le corse di oggi a Montebello

Sette cavalli sulla lunga distanza

Oggi con inizio alle ore 16 avrà luogo a Montebello il convegno trottistico di fine settimana che ha nel Premio dei Giornalisti (lire 120 mila, metri 2000-2040) la corsa centrale. Risultano iscritti: Moreno e Ariete a m. 2000; Ottana Delleana a m. 2020; Spiana, Boliosa, Pan a m. 2040. Le previsioni sull'esito danno favorito Moreno, per la seconda piazza Pan e Spiana. Fatto rilevante della giornata il debutto di Damitzi Hanover, la nuova puledra della scuderia Zanini che ha trottato a Milano in 1.26 . frazioni.

Il concorso ippico di Merano

La squadra italiana prima dinanzi a quattro competitori

MERANO, 1 — Il concorso ippico internazionale è continuato con il Premio degli Stendardi a squadre di cui ecco i risultati: 1) Squadra italiana composta dal ten. col. onforti, dal conte Bettoni, dal ten. Azais e dal s. ten. D'Inzeo, con 12 penalità; 2) Squadra francese con penalità 31,5; 3) Squadra austriaca, 4) Squadra britannica, 5) Squadra Stati Uniti. Si è svolto inoltre il Premio Società Ippica Meranese a squadre che è stato vinto dal Circolo Ippico San Giorgio davanti alla squadra del Centro Militare Addestramento Gare Ippiche, a quella della Società Ippica Romana ed a quella della Società «Cavallo Torinese».

Travolgenti accoglienze di Parigi a Cerdan

«SONO SFINITO: E' STATO PEGGIO CHE L'INCONTRO CON ZALE»

PARIGI, 1 — Marcel Cerdan è stato trionfalmente accolto dalla folla parigina. L'ampio sorriso del campione mondiale — oggi senza discussione l'eroe nazionale francese — ha mandato in delirio migliaia di appassionati, uomini e donne, che per due ore hanno fatto ressa attorno a «Marcel» per avere l'onore di stringergli la mano.

Cerdan è giunto ad Orly alle undici di stamane. Migliaia di persone si assiepavano lungo le vie che conducono all'aeroporto. Sul campo attendevano le autorità guidate dal ministro dello sport, Gaston Roux. Il vincitore di Zale è sceso sorridente dall'aereo. Indossava un completo blu, cravatta gialla a contrasto della camicia azzurra. Roux lo ha salutato ufficialmente dichiarando che la sua vittoria è «una nuova speranza per la gioventù francese».

Più tardi, al municipio, un alto funzionario ha detto a Marcel: «In voi noi ammiriamo il cervello e la forza di volontà più che la forza dei muscoli». Cerdan ha cercato di sfuggire alla folla uscendo da una porta di servizio dal municipio rifugiandosi nella macchina di un amico. Quando la folla ha rotto i cordoni di Piazza dell'Opera, egli era già stravolto per i baci e gli abbracci ricevuti. «Sono sfinito — ha detto Cerdan — è stato peggio che l'incontro con Zale».

Borse e mercati

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 80.30 (80.20), Rendita 5% 94,80 (94.90), Redimibile 3½% 69, 85 (69.80), Redimibile 5% 91.80 (92).

Azionari: Centrale 8520 (8700), Generali 9350 (9440), Bastogi 2320 (2375), Ras 2200 (2280), Cantoni 39900 (40100), Olcese 40700 (41400), Cucirini 24300 (25200), U. Manif. 139000 (140000), Rossi 9600 (9850), Fisac 1280 (1305), Cascami 6500 (6780), Fibre 2710 (2700), Snia 5410 (5500), Finsider 542 (545), Ilva 290 (294), Catini 226 (232), Ansaldo 280 (—), Breda 286 (288), Bianchi 303 (317), Isotta 74,50 (75), Fiat 362 (369), Sade 860 (871), Edison 2970 (3030), Seso 1110 (1130), Sip 1250 (1320), Vizzola 3520 (3565), Merid. 667 (679), Terni 505 (576), Eridania 13800 (—), Anic 1070 (1120), Saffa 1290 (1350), Rumianca 167 (172), Burgo 3578 (3640), Pirelli It. 1285 (1315), Pirelli e Co. 1870 (1930).

La pressione speculativa che agisce sulle Catini e sulle Anic appesantisce il mercato provocando sensibili flessioni in tutti i settori. In apertura si delinea un vago atteggiamento di difesa reso vano dalla manovra ribassista che finisce per dominare completamente il mercato. Le vendite premono insistentemente mentre l'assorbimento si esaurisce in chiusura limitandosi in difesa di qualche voce più rappresentativa. Chiusura sui minimi per la totalità dei valori ad eccezione delle De Angeli e fibre tessili in prevalenza. Nei fondi pubblici nulla di particolare rilievo minime variazioni a tono più calmo per Rendita 5%, Redimibile 5% e Ricostruzione 5%. Migliorie per Redimibile 3½% e Ricostruzione 3½%.

BORSA DI TRIESTE

Generali 9350 (9400), Assicuratrice 1105 (1075), Ras 2125 (2150), C.R.D.A. 315 (—).

Valute libere: sterlina 9200/9300, marengo 7300/7400, unitaria 1720/1740, dollaro 635/640, dinaro 150, svizzero 162/164, francese 150/160, scell. austriaco 17/18.

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico N. 4, pianoterra

o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 15 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'indirizzo dell'avviso del nostro Ufficio U. P. I. - UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - TRIESTE.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 3 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 4 per cento.